

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 6 DEL 11 MARZO 1999
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 6 VOM 11. MÄRZ 1999

Ore 10.02

Presidenza del Presidente Leveghi.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreolli, Andreotti, Durnwalder, Gneccchi e Santini.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin): (verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale?
Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 10 marzo 1999 i consiglieri regionali Donato Seppi e Franco Tretter, componenti del gruppo consiliare Misto, hanno confermato quale Capogruppo il consigliere Donato Seppi.

Riprende l'esame del punto 1) dell'ordine del giorno:

n.1

Elezione del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente designata cons. Cogo per la replica.

COGO: Signor Presidente, Signore Consigliere e Signori Consiglieri,

ho cercato di seguire con attenzione gli interventi che si sono susseguiti in questo dibattito sulle mie dichiarazioni programmatiche.

Non nascondo una certa soddisfazione per come questo confronto si è svolto. Il passaggio che avevamo di fronte era, infatti, politicamente difficile e delicato, poiché costringeva noi tutti a conciliare due opposte esigenze: quella, da un lato, di discutere sul futuro del nostro assetto autonomistico - questione che per propria natura travalica i confini che separano la maggioranza dall'opposizione - e quella, dall'altro lato, di esprimere un giudizio su una giunta che si candida a governare la Regione nei prossimi cinque anni - cosa questa che, invece, richiede doverosamente a tutti di schierarsi in maniera netta. Il compito più difficile spettava dunque non già a chi sosterrà questa Giunta, bensì a coloro che vi si opporranno.

E' a questi ultimi che va dunque il mio primo ringraziamento, poiché, pur nell'asprezza di certi interventi dovuta alla naturale contrapposizione dei ruoli, essi hanno voluto e saputo confrontarsi con responsabilità nel merito delle questioni sollevate, anziché limitarsi ad una battaglia di bandiera, fornendo spunti di riflessione che ho ritenuto interessanti e dei quali tutti dovremo tenere conto quando affronteremo nel concreto la discussione sulla riforma dello Statuto.

Le preoccupazioni che molti hanno manifestato, circa i pericoli nei quali potremmo incorrere nel toccare la nostra carta costituyente, sono legittime: vedendosi proporre il tema della modifica dello Statuto da chi si candida a governare la Regione, è comprensibile che possa sorgere il timore di rimanere esclusi da questo processo, o comunque di essere costretti a parteciparvi da una posizione di debolezza.

Al riguardo, voglio però ribadire quanto avevo già espresso, forse con non sufficiente chiarezza, nelle mie dichiarazioni programmatiche: nessuna modifica di rilievo della nostra carta statutaria potrà essere approvata in presenza di un esplicito parere contrario da parte dei rappresentanti di ciascuna delle maggiori componenti politiche e linguistiche della Regione. La Giunta, insomma, intende svolgere in questa partita - lo ribadisco nuovamente - una funzione di stimolo ad un confronto che dovrà essere il più aperto e partecipato possibile, e non condizionato dagli schieramenti di maggioranza ed opposizione.

Ciò è necessario non solo per assicurare alla modifica statutaria il largo consenso del Parlamento, senza il quale ogni nostra proposta è destinata a fallire, ma anche e soprattutto perché, tanto più in una terra dai delicati equilibri come la nostra, è indispensabile che le regole del gioco si scrivano assieme.

Affinché ciò sia possibile, è però necessario, da parte di tutti, maggioranza ed opposizione, che ci si predisponga ad un atteggiamento aperto al dialogo. La collega Zendron ha utilizzato le parole forse più congeniali: ciascuno di noi dovrà compiere lo sforzo di comprendere "*le ragioni degli altri*", di tenerne conto nelle proprie valutazioni, anziché lasciarsi prendere da quella pur comprensibile emotività che porta spesso a demonizzare le posizioni altrui o magari, più semplicemente, a non ritenerle fondate.

A questo punto ritengo opportuno, per chiarezza, citare testualmente la "Premessa politica e istituzionale per l'accordo di coalizione per la Regione". In essa sta scritto:

Le forze politiche che compongono la maggioranza regionale dichiarano la loro volontà di riforma della Regione, sulla base dell'articolo 116 della Costituzione - quindi non è messa in discussione l'esistenza della Regione - e tenendo anche conto delle ipotesi approvate dalla Commissione Bicamerale.

Condividono la necessità di intervenire in tempi rapidi per la modifica dello Statuto di autonomia sui seguenti punti:

- a) la previsione che il Consiglio regionale sia la somma dei due Consigli provinciali eletti nelle due Province;*
- b) il trasferimento alle Province autonome della potestà legislativa in materia di legge elettorale per l'elezione dei rispettivi Consigli provinciali, fatto salvo il vincolo proporzionale per la Provincia autonoma di Bolzano ed il vincolo per la rappresentanza garantita dei gruppi linguistici*
- c) la possibilità dell'elezione diretta del Presidente della Giunta provinciale di Trento.*

I partiti si impegnano a far sì che la Giunta regionale di intesa con le due Giunte provinciali attui, già a Statuto invariato, una serie di iniziative su temi di comune interesse per le due provincie, in modo da prefigurare già in questa fase il nuovo ruolo della Regione riformata.

Questo era parte di quello contenuto nell'intesa programmatica.

Da molti interventi è emerso il disagio che vive il gruppo linguistico italiano della Provincia di Bolzano. Si è espressa la preoccupazione che una modifica statutaria possa in qualche modo penalizzarlo. Sono preoccupazioni che ritengo non vadano sottovalutate.

La Giunta intende al riguardo presentare una risoluzione di indirizzo al Consiglio regionale, che stabilirà il metodo da seguire per ottenere il più ampio coinvolgimento delle varie forze politiche nel processo di modifica dello Statuto.

Certo, mi rendo pienamente conto che per gli italiani di Bolzano la Regione rappresenta la finestra rimasta aperta verso il mondo italiano. Il processo di integrazione europea, pur irto di insidie, deve però farci guardare al futuro con maggiori speranze, poiché l'abbattimento delle frontiere potrà progressivamente far sfumare quella frattura tra i gruppi linguistici che oggi ancora attraversa la provincia di Bolzano. Anche la recente apertura dell'Università in Alto Adige/Südtirol va interpretata come il segnale che i tempi stanno cambiando.

A tutti però chiedo: siamo davvero sicuri che il baluardo della pluriethnicità della Provincia di Bolzano risieda nella competenza della Regione sull'ordinamento degli enti locali e non piuttosto nell'intensificazione di reali e concreti rapporti di collaborazione tra le due Province? A tal proposito vale forse la pena precisare meglio quanto contenuto nella dichiarazione programmatica relativamente alle diverse richieste provenienti dai comuni della Provincia di

Trento, rispetto a quelli della Provincia di Bolzano. Entrambi i Comuni, sia trentini che altoatesini richiedono in maniera forte una maggiore autonomia, l'autogoverno sostanzialmente, ma con un distinguo: mentre in Trentino l'ente intermedio - il Comprensorio - è vissuto come un limite per l'autonomia comunale, visto che deve gestire deleghe obbligatorie e che è formato da ingovernabili assemblee pletoriche, non mi pare che la stessa crisi vivano le comunità montane di Bolzano. Era questo che sostanzialmente volevo dire.

Relativamente ai gruppi di lavoro che citavo nella parte finale delle dichiarazioni programmatiche, mi riferivo ad un'esperienza già svolta dagli allora assessori Chiodi e Bondi, nel momento in cui hanno messo mano alla legge ordinamentale sui Comuni e alla riforma elettorale, hanno realizzato questi gruppi di lavoro. Dall'area riformista trentina quello è stato un esperimento positivo e mi sento di ringraziare in questa sede sia l'avv. Bondi, sia la collega Wanda Chiodi.

Il compito che abbiamo di fronte è quello di abbattere il muro di Salerno, quello che, pur in un quadro istituzionale unitario, ha impedito alle due Province di collaborare concretamente, non certo quello di difendere in maniera quasi feticista le residuali competenze della Regione!

E' mai possibile che si debba paralizzare la discussione sul futuro del nostro assetto autonomistico impedendo la delega alle Province - peraltro nell'ambito dello Statuto in vigore dal 1972 - di competenze che, messe tutte quante assieme, non sono paragonabili al peso degli assessorati provinciali.

Alcuni esponenti delle forze di centro hanno giustamente rivendicato con orgoglio di essere appartenuti ad un partito, alla Democrazia Cristiana, che è stato il principale artefice della storia dell'autonomia. Ad essi rivolgo un particolare invito: quello di partecipare attivamente, con le loro idee e i loro valori morali e ideali, ad una fase costituente dalla quale la Democrazia Cristiana non si sarebbe certo chiamata fuori. Non è, il mio, un invito di circostanza, quanto piuttosto il sincero convincimento che di quelle idee, di quei valori ideali e morali nient'affatto archiviati con l'esperienza della DC, c'è oggi un gran bisogno non meno che del patrimonio ideale di chi proviene da altre esperienze politiche.

Relativamente a quella che è stata definita la ricostruzione storica da me fatta, desidero sottolineare che non vi era alcuna pretesa di riscrittura della storia regionale, considerato peraltro che non ve n'è certo alcun bisogno. Nella parte introduttiva del mio intervento ho voluto semplicemente sottolineare alcuni aspetti della storia regionale per me particolarmente significativi, e che invece spesso sono stati dimenticati.

Molti hanno affermato che, nelle mie dichiarazioni programmatiche, sarebbe indicato in maniera chiara il percorso per giungere a destrutturare l'attuale Regione - attraverso, appunto, le deleghe e l'attribuzione della competenza elettorale alle due Province - mentre mancherebbe quasi del tutto un'idea circa il nuovo assetto che si dichiara di voler costruire. Da questa carenza è scaturito il timore che, in realtà, il processo riformatore che si intende aprire si riveli ben presto essere un funerale di una esperienza positiva durata

cinquant'anni. In realtà, ho volutamente evitato di delineare la forma che a mio giudizio la nuova Regione dovrebbe andare ad assumere, proprio perché ritengo che questa materia debba essere affrontata in un confronto aperto tra tutte le forze politiche, e non quindi in sede di maggioranza di Giunta. In questo confronto ho però rilevato con soddisfazione che esistono al riguardo, al di là della naturale enfasi che un dibattito sulla formazione di una giunta inevitabilmente suscita, posizioni molto più convergenti di quanto avrei potuto pensare all'inizio. Molti, ad esempio, concordano sul fatto che sulle materie di comune interesse il nuovo quadro nazionale ed europeo ci induce a rafforzare l'alleanza tra le due Provincie.

In questo senso, l'accordo trovato in sede di maggioranza, circa l'impegno di avviare sin da subito una fattiva collaborazione tra le due Provincie, è il segnale concreto che, pur con legittime sfumature diverse, sono tutte le forze che sosterranno la Giunta regionale, dalla Svp al Patt, dall'Ulivo trentino al centro e al centrosinistra altoatesino, a ritenere che sia questa la direzione nella quale si debba lavorare, il nuovo ruolo che la Regione dovrà assumere in futuro, al di là dell'assetto istituzionale, sul quale invece registriamo ancora posizioni diverse.

Un'ultima considerazione intendo farla riguardo all'ormai famigerata frase sull'autonomia a sovranità limitata. Posso ammettere che l'espressione utilizzata, se estrapolata dal contesto, può essere stata effettivamente infelice. Ma non vi era evidentemente alcuna intenzione eversiva. L'intera dichiarazione programmatica è incentrata sulla necessità di mantenere in vita la Regione, sulla difesa dell'unitarietà dello Statuto, sull'assetto tripolare dell'autonomia, il tutto ovviamente nel pieno rispetto della Costituzione.

Mi auguro che, chiusa questa fase difficile della formazione della Giunta regionale, nella quale l'inasprimento delle posizioni era forse inevitabile, si possa tornare a discutere in maniera serena e pacata, pur nella normale dialettica delle posizioni, del futuro delle nostre istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE: Per le dichiarazioni di voto si è prenotato ad intervenire il cons. Seppi, prego. Le richordo che ha cinque minuti.

SEMPI: Grazie signor Presidente. Speravo, obbiettivamente che la sua replica, Presidentessa in pectore, vista la sospensione ottenuta ieri e che le ha consentito per tutta la serata e per tutta la nottata, di costruire una risposta alle precise analisi fatte dalle opposizioni, avesse un significato più ampio e più compiuto.

Ritengo che la risposta che ci ha dato non meritava nemmeno la mezz'ora di sospensione che lei chiese all'inizio della seduta di ieri.

Comunque non è sicuramente con i complimenti all'opposizione, giudicata costruttiva che lei può salvare se stessa e la Giunta che lei andrà a costituire da una pesantissima condanna da parte della storia della nostra regione.

Non posso che replicare e ribadire, anche in base alle insignificanti risposte che lei ci ha dato in questo frangente, la mia più completa ed assoluta contrarietà alla sua relazione ed al suo programma.

Continuo ad essere fermamente convinto che lei in primis stia giocando con un simile programma sulla testa dei cittadini italiani dell'Alto Adige, ma in pari modo, anche se con specifiche diverse, lo stia facendo sui cittadini trentini che non hanno più motivo, nel momento in cui fossero cadute le necessità di una regione ben più viva, ben più plasmata e ben più importante nel governo delle due provincie; non hanno più necessità alcuna di essere una provincia autonoma e non hanno più ragione alcuna di godere conseguentemente di tutti quei privilegi che l'autonomia ha, fin oggi, consentito. E questo, sicuramente, è una di quelle cose che peseranno sul futuro della nostra terra e peserà la responsabilità di chi ha voluto introdurre determinati programmi, di chi ha voluto portare avanti determinate situazioni che non hanno futuro.

Penso che quindi non posso ulteriormente ribadire la mia più completa disponibilità ad aderire ad un'eventuale fronte comune che comprenda tutte le forze politiche illuminate che intendono doverosamente, nei confronti dei cittadini di tutta la regione, controbattere e contrastare fermamente ed inequivocabilmente il suo programma di Giunta ed il suo disegno politico che ne sta dietro.

Chiunque siano queste forze politiche e a qualsiasi colore politico appartengano noi diciamo: "No" alla nostra disponibilità alla costruzione di un'opposizione pesante e, se serve nel caso specifico, anche feroce.

Ribadisco altresì, dott.ssa Cogo, il mio completo dispiacere nel vedere che di fronte alla reale difficoltà di ridare vita e linfa vitale ad una regione in evidente crisi, si voglia scegliere, come ovvio, la parte di chi non ha spina dorsale politica, la strada più semplice, la più elementare, la più abominevole, che è quella di eliminare totalmente o comunque di porre le basi per eliminare totalmente l'unica istituzione in grado di garantire giustizia sociale, equilibrio e serenità di intenti a tutte le realtà sociali, politiche ed etniche della nostra terra.

Questo abbandono della lotta, questa capitolazione su tutto il fronte, questa resa incondizionata all'unico gruppo etnico che ne esce favorito, e non è certamente nè il mio nè il suo dott.ssa Cogo, su questo lei deve ragionare, dall'esatta misura del degrado morale ed etico in cui versa la politica espressa dagli alleati dello SVP a livello regionale. Supini ed arrendevoli in modo inverecondo, incapaci di reagire, ma solo in grado di consegnare al gruppo etnico tedesco e allo SVP tutte le richieste che vi sono state fatte, ben specificate e sottolineate. Deboli con i forti e forti con i deboli. Questo è il vostro unico motto, deludente ed aberrante, e comunque in linea con una cultura politica di cui conosciamo bene le radici e di cui sappiamo benissimo che le nuove espressioni cambiano di sigla ma non cambiano di significato intimo.

Nessun augurio alla sua Giunta, nessun augurio ai suoi assessori, nessun augurio specialmente ai suoi alleati in questo assurdo decadimento politico e morale.

Tanti auguri di cuore ai trentini, e agli italiani di Bolzano auguri perchè mai, come in questo momento ne hanno bisogno.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego cons. Magnani.

MAGNANI: Signor Presidente, onorevoli consigliere e consiglieri, credo sia opportuno riprendere alcune delle considerazioni svolte dal Presidente designato per sottolineare come le principali questioni poste sul tappeto appartengono alla volontà comune di tutta la maggioranza di governo.

In primo luogo è importante sottolineare la volontà comune di tutta la maggioranza di avviare una riforma dello Statuto per aprire in questo modo quella che giustamente è stata chiamata la terza fase dell'Autonomia.

Una volontà che non viene tuttavia affidata al caso, ma che si fonda su tre principi chiaramente messi in luce nella relazione della Presidente designata e da tutta la maggioranza condivisi e fatti propri.

Primo caposaldo è l'aggancio internazionale dell'autonomia speciale, tutta e direttamente derivata dall'Accordo Degasperi-Gruber, che a distanza di oltre cinquant'anni dimostra ancora intatta la sua validità.

Il secondo caposaldo è l'unitarietà dello Statuto sia per la Regione come per le provincie autonome di Trento e di Bolzano e la sua natura di legge costituzionale, e quindi soggetta alla approvazione del Parlamento nazionale.

Il terzo caposaldo è la garanzia della tutela delle minoranze linguistiche nella provincia di Bolzano nella pacifica convivenza tra i gruppi linguistici di quella provincia e dell'intera regione Trentino-Alto Adige.

Entro questa cornice di riferimenti internazionali e di diritti costituzionali con la riforma dello Statuto va perseguito, come ha detto la Presidente designata, il rafforzamento del legame e delle relazioni fra le due comunità provinciali, elevando le possibilità di incontri operativi su problemi di comune interesse e per istituti della comune tradizione, l'ampliamento dei poteri di autogoverno dei comuni secondo quei principi della sussidiarietà originariamente propri della cultura e della tradizione di quest'area e la rivitalizzazione dei rapporti transfrontalieri, entro quel sistema Adige Inn, che ha segnato nella storia le ragioni di incontro e spesso di contrasto fra le genti insediate in quest'area nodale dell'Europa.

Certo ci sono stati anche "pasticci", come ha detto la Presidente designata, che hanno contribuito in questi ultimi anni a rendere più evidenti le ragioni della necessità di un cambiamento dello Statuto per la terza fase dell'Autonomia ma questi se sono stati fattori importanti, non sono stati a mio avviso i fattori decisivi.

La ricerca di un nuovo assetto del sistema delle autonomie dentro la regione Trentino-Alto Adige si lega infatti, a mio avviso, a quella evoluzione dell'autonomia dinamica come è stata chiamata, che partita nel 1948 ed incentrata sulla regione come sede di Governo, si è evoluta poi nel 1972 in

sistema tripolare, fondato sulle due provincie, con la regione come sede di un poter ordinamentale, rivolto agli istituti comuni della tradizione civile delle due provincie, per approdare ora verso un sistema nel quale, accanto ad un potere ordinamentale, che con ogni probabilità deve essere riconosciuto ancora alla regione per istituti della comune tradizione, vede la stessa elevata al rango di sede istituzionalmente garantita per gli incontri e la collaborazione fra le provincie autonome di Trento e di Bolzano.

A questa nuova esperienza che, in qualche modo, si ricollega ed interpreta la particolare connessione storica, culturale, economica e politica fra le comunità di Trento e di Bolzano, si è arrivati peraltro anche attraverso la sperimentazione in concreto di una "funzione di servizio della regione che era stata adombrata negli accordi interpartitici della passata legislatura, e che ha dato luogo ad iniziative importanti come la collaborazione fra la regione e le due provincie in tema di energia elettrica ed in previsione della privatizzazione del sistema ENEL, la istituzione del fondo integrativo per le pensioni a base regionale, nonché la impostazione di collaborazioni nuove in tema di collegamenti nord-sud.

Da questo punto di vista, se un motivo di non perfetta sintonia con le dichiarazioni della Presidente incaricata vi può essere, questo riguarda la lettura della crisi regionale, che certamente c'è stata, ma non è stata tale da portare la regione, come afferma testualmente la Presidente designata, alla deriva.

La regione in quest'ultima legislatura ha maturato infatti, a mio avviso, le condizioni essenziali per arrivare alla svolta di questi giorni e proprio nella funzione di servizio va ricercata, senza alcun dubbio, la anticipazione nel concreto delle nuove prospettive istituzionali ed operative della regione.

La regione del futuro, quella del nuovo statuto dovrà essere una regione con funzioni di servizio come è stata, in qualche modo, anticipata negli accordi interpartitici.

C'è poi un altro aspetto delle dichiarazioni della presidente designata che credo vada ripreso ed approfondito ed è quello della genesi storica della nostra autonomia e dei contributi storici per il suo affermarsi in concreto.

Il ritorno alla storia auspicato dalla Presidente designata credo vada ripreso in tutte le direzioni, non solo e non soltanto per porre in luce i meriti di questa o di quella parte politica, ma soprattutto anche per ricercare, a partire dall'Accordo Degasperis-Gruber, fino alla manifestazione del voto dei vari partiti per l'approvazione del Pacchetto del 1971 le linee di continuità che si sono manifestate nella società oltre le momentanee e spesso dolorose incertezze e discontinuità.

E' quindi con questo spirito di grande collaborazione nel rispetto degli accordi programmatici, condividendo il metodo del coinvolgimento di tutte le forze presenti in Consiglio regionale in questo storico passaggio, fatto dalla Presidente designata, che, a nome del gruppo Civica Margherita, anticipo il nostro voto a favore della cons. Margherita Cogo.

PRESIDENTE: Mi raccomando con i colleghi consiglieri di attenersi, nel rispetto di tutti, ai tempi previsti dal regolamento interno. Le dichiarazioni di voto devono essere fatte entro i cinque minuti.

Ha la parola il cons. Pallaoro.

PALLAORO: Grazie signor Presidente. Desidero innanzi tutto a nome del personale e del gruppo consiliare del PATT porgere a lei ed al Vicepresidente del Consiglio le migliori congratulazioni accanto ad un particolare augurio di buon lavoro nel ruolo di guida imparziale dell'assemblea legislativa regionale per i prossimi cinque anni.

Abbiamo attentamente valutato le dichiarazioni, rese all'aula, dalla Presidente designata, Margherita Cogo, ed è sulla base di queste dichiarazioni che condividendo l'impianto complessivo del ridisegno istituzionale qui illustrato, non possiamo non ribadire, anche nel solco di una coerente linea politica regionalista, da sempre portata avanti dal PATT, la centralità dell'ente regionale e del suo assetto istituzionale.

In questo contesto però avvertiamo come ormai improcrastinabile la definizione di necessarie e pericolose scelte riformatrici capaci di garantire e rilanciare l'autonomia delle due provincie ed al contempo portatrici di una profonda revisione della struttura stessa e delle funzioni della regione. Precreare, proprio attraverso l'istituto regionale, nuove e più convincenti ragioni di uno stare insieme che non sia imposto ma condiviso.

Alla regione va quindi attribuito un ruolo diverso rispetto al passato per farla divenire effettivo strumento di confronto con le realtà geografiche e politiche a noi vicine, in particolare con quella del Tirolo al quale siamo legati da storia, tradizioni, cultura ed interessi economici nell'intento di intrecciare ulteriori e più proficui rapporti di collaborazione economica culturale e sociale.

Il trovare gli strumenti legislativi e giuridici perchè la regione possa assolvere in pieno questo impegno è compito di questa assemblea legislativa la quale coinvolgendo tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di minoranza, e confrontandosi con le forze sociali alla categorie economiche, deve aprire un dibattito ampio ed approfondito.

E' sulla scorta di un tale ragionamento che il PATT si impegna lealmente ad offrire il proprio contributo nella certezza così di garantire anche un protagonismo non secondario alle sensibilità e alla storia del movimento autonomista che tanta parte ha storicamente avuto e ha tutt'ora nel divenire di questo territorio.

Siamo convinti che nessuno in quest'aula voglia o solo ipotizzi l'affossamento della regione. Certo le opinioni sono diverse, e le posizioni, come è giusto che sia nella dialettica democratica, spesso diversificate e talora anche distanti, ma comunque tese tutte ad evidenziare il ruolo di una regione che non può e non deve essere cancellata ma solo resa adeguata al mutamento delle

esigenze della storia attraverso l'elaborazione di un modello istituzionale più elastico, meno arroccato nella gelosa conservazione del precostituito, più attento ad una collaborazione sostanziale e su un piano di pari dignità fra le due provincie.

Queste sono, al di là di ogni interpretazione, di tutto quello che si è detto o scritto, le motivazioni che hanno spinto il gruppo consiliare del PATT ad entrare nella coalizione di maggioranza in Consiglio regionale e che determinano oggi il nostro voto favorevole nei confronti del Presidente designato e del suo programma di Governo.

Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Ich werde kurz auf das zurückgekommen, was ich bereits gestern gesagt habe und die Hauptgründe aufzeigen, weshalb ich sicherlich dagegen stimmen werde. Ich schätze die Bemühungen der designierten Frau Präsidentin und sie ist ja in eine Koalition eingebunden, wo sie Sprachrohr dessen ist, was in den Parteizentralen ausgemacht worden ist. Ich muß eines sagen: Sie sind sehr weit weg von der Realität und sehr weit weg von der Bevölkerung. Hier wird gesprochen von einem dritten Autonomiestatut und es ist nicht klar was aus dieser reformierten Region werden soll. Die Parole heißt ja nicht abschaffen, sie heißt aushöhlen, sie heißt reformieren. Aushöhlen von der einen Seite und reformieren von der anderen Seite, aber man muß ja dieses Kind nach außen hin der jeweiligen Wählerschaft verkaufen können.

In Südtirol stellt sich die Sache anders dar als im Trentino. Ich sage Ihnen eines ganz deutlich: Ich bin beispielsweise überhaupt nicht einverstanden, daß im Trentino der Landeshauptmann direkt gewählt werden kann und in Südtirol nicht und es ist eine große Ausrede, wenn die SVP hier sagt - ich habe da immer den Karl Zeller gelesen -, daß man damit das Autonomiegefüge durcheinander bringen würde. Das ist ganz ein großer Schwindel, denn wenn einer einen Stimmzettel bekommt, den Landeshauptmann zu wählen, dann kann auch jeder gewählt werden, es kann ja jeder kandidieren. Sonst hätten wir die Direktwahl des Bürgermeisters auch nicht einführen können. Das ist der reine Machterhaltungstrieb der SVP, denn sie weiß genau, wenn die Direktwahl des Landeshauptmannes eingeführt wird, dann wird zwar der Landeshauptmann, der derzeit regiert, vielleicht noch mehr Stimmen bekommen, sollte er noch einmal kandidieren, aber die Partei wird weniger Stimmen bekommen. Das ist die große Angst, das hat mit Autonomie und Minderheitenschutz überhaupt nichts zu tun, lassen sie sich von diesen Leuten nicht täuschen. Das muß ich Ihnen sagen und ich warne Sie davor - das habe ich schon gesagt -, jenseits der Bedürfnisse der Bevölkerung Politik zu machen, denn die Bevölkerung von Südtirol hält größtenteils von dieser Region rein gar nichts. Die ist so weit weg, daß es Sie nicht einmal kennt, obwohl wir Nachbarn sind. Mein Vorredner Pallaoro möge mir verzeihen,

wenn er gesagt hat, er glaubt nicht, daß jemand hier ist, der die Region versenken möchte. Ich möchte es und ich möchte es lieber heute als morgen, aber nicht um etwas zu zerstören und die Zusammenarbeit zu behindern, sondern ganz im Gegenteil. Ich bin felsenfest davon überzeugt, daß eine Zusammenarbeit zwischen diesen beiden Ländern nur auf der Grundlage von etwas Neuem möglich ist, denn diese Region als Institution wohl gemerkt und nicht die Menschen, diese Region als Institution ist geschichtlich vorbelastet und negativ vorbelastet. Hier kommen wir aus dieser Sackgasse nicht heraus.

Um es auf den Punkt zu bringen, wie die Zukunft ausschauen soll, lassen wir bitte die Bevölkerung einmal entscheiden. Machen wir eine Abstimmung, machen wir ein Referendum, welche Zukunft sich die Bevölkerung von dieser Region vorstellt. Machen wir nicht den Fehler in den Parteizentralen zu entscheiden und die Bedürfnisse der Bevölkerung hintanzustellen. Mir fehlt jeder Bezug zu einer zukünftigen Europaregion Tirol - ich habe das schon gesagt - hier haben wir Schritte zurück gemacht aufgrund der Erklärungen, die ich in der letzten Periode gehört habe. Diese Gründe bewegen mich einfach, aus voller Überzeugung dagegen zu stimmen, aber ich wünsche mir sehr, daß wir in der Lage sind, in Zukunft eine bessere Zusammenarbeit auf einer anderen Basis zwischen den beiden Ländern zu finden und ich weiß, daß es gerade auch im Trentino trotz der derzeitigen Schwäche der Autonomisten ein großes Bedürfnis gibt, auch die Tirolität wieder in den Vordergrund zu stellen. Das bezeichne ich nicht als Nationalismus, sondern das bezeichne ich als Bodenhaftung, die wir in Europa immer mehr brauchen werden, wenn wir nicht von den Großen weggefegt werden wollen.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente, signori consiglieri. Sono rimasto sorpreso della risposta sinteticissima che ci ha dato la Presidente designata, la ringrazio peraltro della cortesia che ha voluto dedicarmi con la fotocopia del suo intervento consegnatami pochi minuti fa, e dovrei, se seguissi lo stesso stile Presidente Cogo, risponderle in via epistolare, scrivere: "Cara Margherita, non mi incanti." firmato Pino Morandini.

Siccome mi trovo di fronte ad una gentile signora ritengo doveroso spiegarle perchè lei non mi incanta pur dando atto, e voglio riconoscere obiettivamente quel che di positivo c'è in questa sua risposta e cioè che, prima di tutto, lei ha ribadito o meglio detto chiaramente che nessuna modifica di rilievo dello statuto di autonomia, se non ho inteso male, sarà approvata se ci sarà un esplicito parere contrario delle formazioni politiche che siedono in questo Consiglio e questo le fa onore. Secondo, sottolineo con positività e riconoscimento storico al ruolo che ha avuto il partito in cui mi riconosco e tutta l'esperienza politica che esso ha rappresentato nella storia dell'autonomia.

Però mi consenta, Presidente designato, restano i nodi di fondo e cioè noi non saremo mai d'accordo che l'autonomia così come è nata, come si sta tutt'ora strutturando, cioè nel suo reale assetto tripolare, veda la regione come la somma delle due provincie. Non va bene, l'assetto dell'autonomia è che ciascun ente, quindi regione, provincia di Trento, provincia di Bolzano, è sovrano al suo livello. Lei ha citato l'art. 116 della Costituzione, la ringrazio, però l'art. 116 recita: "La regione Trentino-Alto Adige, le altre regioni, Sicilia, Sardegna, Friuli, Valle d'Aosta, sono riconosciute forme condizioni particolari di autonomia secondo statuti speciali approvati con legge costituzionale. Se questo ha un senso vuol dire che non c'era solo sulla carta; allora la prego, quello che lei sta dicendo, di fatto l'art. 116 resterebbe soltanto sulla carta, non solo, ma visto che si è parlato di Europa, l'Europa è l'Europa delle regioni, prima di essere l'Europa delle provincie, colleghi del Consiglio regionale, l'Europa è e sarà l'Europa delle regioni e questo ce lo sentiremo dire a lungo nei prossimi mesi, tanto più durante la campagna elettorale per il Parlamento europeo.

Secondo, collega Cogo, il baluardo della pluriethnicità della provincia di Bolzano, è vero che non risiede soltanto nella competenza della regione sull'ordinamento, ma risiede anche in reali e concreti rapporti di collaborazione fra le due provincie, entrambi, però in un reale ed autorevole quadro regionale. E per quanto riguarda il discorso dei comuni, ma non mi soffermo più su quello, evidentemente se a Bolzano funzionano le comunità montane, noi chiediamo che funzionino anche qui, perché è la stessa cultura, le stesse tradizioni, rivediamole radicalmente questi enti intermedi, ma c'è bisogno dell'unità di valle per tutto quanto abbiamo detto. Non mi dica, Presidente designata, che le deleghe assessorili sono molto più importanti delle competenze che lei dalla regione vuole delegare alle provincie, certo per gli assessori delle provincie ricchi di un bottino immenso di competenze, ma togliere quelle alcune competenze alla regione e attraverso le deleghe darle alle provincie vuole dire scarnificare del tutto l'ente regione.

Un'ultima cosa, io avrei gradito invece che lei si fosse cimentata, questo alimentava il dialogo, nel proporre la sua forma di regione e poi su questa costruire, dialogare, ma non l'ha fatto: rispetto questa scelta, ma non la condivido, le faccio una proposta urgente e concreta per la nuova Giunta, mi consenta umilmente, avete ancora, non lei chi l'ha preceduta, da attuare a livello regionale il decreto legislativo 29 sul pubblico impiego, o meglio sulla privatizzazione del pubblico impiego e quant'altro, è urgentissimo, perché fra pochi giorni davanti alla Corte Costituzionale, il 23 se non vado errato, ci sarà l'ennesima udienza su questo argomento fra gli enti interessati quindi anche la regione.

Un'ultima nota storica, le faccio presente, quando fu approvato lo statuto del '72 il partito comunista allora in Parlamento, come lei sa, si astenne, quindi naturalmente io dichiaro il mio voto contrario a queste dichiarazioni programmatiche.

PRESIDENTE: Il Consigliere Miglucchi ha la parola.

MIGLIUCCI: Chi si attendeva, Presidente Cogo, che la notte avrebbe in qualche modo portato consiglio, è rimasto deluso, credo che avrebbe potuto dire le cose che ci ha detto oggi anche ieri, abbiamo perso credo due ore di tempo. Chi in qualche modo, come il collega Di Puppò diceva, che la sua richiesta di rimandare la replica in modo di poterle consentire di confrontarsi con la maggioranza e indicava questo come metodo di democrazia, credo che sarà rimasto deluso, anche se il collega Di Puppò non ha sentito il suo intervento perché, come dicevo, al di là di alcune frasi di circostanza anche con riferimento alle opposizioni, non è dato trovare in questa sua replica.

Lei ha bollato come feticista il tentativo di difesa delle competenze, cogliendo, nella parte del dibattito probabilmente le cose meno importanti, io le rimando l'accusa di difesa feticista per quanto riguarda la difesa del nulla che lei ha portato avanti, la difesa feticista della volontà di smantellare senza indicare in alcun modo il quadro, i contenuti e gli strumenti per raggiungere una cornice istituzionale per l'ente regione.

Non abbiamo colto prima e non abbiamo colto oggi nulla che ci dicesse, che sostenesse in qualche modo, le ragioni di sopravvivenza di quest'ente, il contributo di studiosi, anche in materia giuridica che si sono cimentati per dare delle indicazioni su questo tema; niente, una delusione assoluta. Rileviamo anche come l'SVP non abbia preso parte al dibattito sulla regione, contrariamente a quanto hanno fatto i colleghi dei Freiheitlichen e dell'Union für Südtirol e mi pare che questa adesione che è stata manifestata con i pugni battuti sul tavolo, sia la miglior dimostrazione che condividono il vuoto in relazione al futuro della regione, e questo smantellamento, non prendendo neppure parte al dibattito così come hanno fatto le opposizioni di lingua tedesca, che pure hanno dato un contributo per dire quanto meno che non la vogliono più questa regione, ma mi pare che il significato sia e rimanga lo stesso.

Non abbiamo colto neppure nei suoi passaggi e speravamo che lei oggi ci potesse dare qualche indicazione sul punto, perché ripeto, questo gruppo consiliare non ha fatto una questione di difesa delle competenze, abbiamo chiesto di dirci che cosa volete fare della regione; non abbiamo neppure ricevuto una risposta per esempio, su che cosa intende lei il potere di indirizzo e coordinamento e se è vero che lei lo intende così come era indicato nelle dichiarazioni programmatiche, come la impossibilità della regione, per esempio, neppure di esprimere dei pareri vincolanti, io non riesco a capire che cosa serva, che cosa possa fare la regione, che ruolo possa avere, se neppure possa avere in materia di indirizzo e coordinamento quella possibilità di esprimere dei pareri vincolanti, evidentemente dei pareri che abbiano un significato cogente nei confronti delle provincie sui temi che sono di comune rilievo per la comunità. Se questo non esiste, se questo non può essere, allora dobbiamo dirlo con chiarezza, aldilà dei discorsi che sono ammantati di politichese e che la gente non

comprende, che la regione non ha ragione di esistere, perché se non si individuano i criteri per i quali deve e li hanno gli studiosi, li hanno indicati i politici, ci sono delle aree di interesse comune, che determinano la necessità di sopravvivenza della regione in un'ottica e in un ambito europeo, ma lei non gli ha saputo delineare.

Lei non solo non ha saputo indicarci il quadro, i contenuti, ma neppure gli strumenti con i quali intenderebbe perseguire quello che noi ritenevamo opportuno e giusto, ma mi rendo conto che lei non li può indicare perché lei è rimasta oggi come ieri alla difesa del vuoto, noi non possiamo che esprimere il nostro voto contrario, profondamente delusi per questa replica che rappresenta un'apertura di circostanza, forse sincera, nei confronti dell'opposizione, ma che non corrisponde invece alla volontà che noi avevamo e che intendevamo e che intendiamo perseguire, sperando che lei strada facendo cambi idea ed opinione con la sua maggioranza, ed individuare le ragioni, che esistono, del permanere di questo ente importante per la comunità

PRESIDENTE: La parola al consigliere Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alleanza nazionale non è sorpresa dalle sue parole, noi sapevamo che mezz'ora o tre mesi nulla cambia per quanto riguarda quello che lei poteva dire in risposta alle tesi argomentate che dai nostri banchi abbiamo cercato di contrapporre alle sue. Noi crediamo veramente alla esigenza di un processo riformatore, noi siamo fermamente contrari ad un processo demolitore di cui lei si è fatta in questi giorni protagonista, noi speriamo che lei sia una protagonista di facciata, perché speriamo che nulla di quello che lei ha dichiarato si possa avverare. Noi saremo qui per evitare che nemmeno una parola di quello che lei ha detto potrà trovare pratica attuazione e lo faremo con garbo, con cortesia, ma con la fermezza che ci consente una nostra profonda, accurata analisi della situazione politica. In questo dibattito, signor Presidente, noi abbiamo constatato, che la sinistra nel suo insieme, sia trentina che altoatesina, si è votata per ragioni di bottega, alle tesi della SVP, tesi che non sono di oggi, ma hanno radici nel profondo passato, la strategia della SVP non è mutata in questi anni, e non c'è bisogno di un'attenta analisi per confermare questa verità, noi abbiamo constatato che accanto alla sinistra trentina e altoatesina ci sono i confusi quanto velleitari tentativi, che in un delirio verde e autonomista trentino-tirolese, hanno dato spazio e fiato alle vostre argomentazioni.

Noi guardiamo alla concretezza, e vogliamo sapere qual è il disegno che lei intende realizzare per sostituire questo assetto che noi non abbiamo in alcun modo capito; dalle sue parole e dalle sue dichiarazioni, una cosa abbiamo capito nella immediatezza della situazione politica, che a fronte della concessione delle deleghe, a questo proposito io vorrei sapere come si potrà trovare la collega Zendron che è stata con noi, con me alla difesa delle deleghe fino a qualche mese fa, ma molto probabilmente qui ci si vende non soltanto l'anima, ma anche

qualcos'altro in nome di una qualche carica assessorile collega Benedetti, sappiamo come vanno queste cose, oltretutto il suo cognome ci induce a ritenere che anche da un punto di vista religioso queste cose possono essere comprese. Allora di fronte a quel delirio confusionale che è il partito trentino tirolese autonomista, in questa situazione di assoluta inconsistenza politica, hanno dichiarato, noi non possiamo, partito regionalista, abiurare la regione, ma come si può contrastare l'abiura della regione? Si partecipa alla maggioranza, si va in Giunta con lo scolareto Franco Panizza che sarà pronto ad apprendere la lezione per portare il cemento a cementificare e irrobustire le fondamenta di questo istituto. Siamo in un panorama desolante, onorevoli colleghi, purtroppo viviamo un momento desolante della politica, allora noi di alleanza nazionale, ma questo riguarda, io ritengo, ci sia fronte compatto, esteso che trascenda il nostro gruppo. Noi possiamo costituire, forse come non mai in quest'aula, un blocco di oppositori, un'opposizione, che non necessariamente deve essere dura, perché opposizione la si deve intendere come: capacità, intelligenza, moderazione, ma fermezza; moderazione nei toni, ma fermezza nei contenuti, nella linea politica, sia da un punto di vista tattico che da quello strategico. Allora di fronte a questo panorama desolante, l'augurio che io rivolgo innanzitutto a me stesso, ai componenti del nostro gruppo e più in generale a tutti i consiglieri della opposizione, l'augurio di essere all'altezza della situazione, perché, onorevoli colleghi, è pur vero, concludo signor Presidente, che la riforma la si gioca a Roma, ma è altrettanto vero che per impedire la riforma è necessario che qui, a Trento come a Bolzano, a Bolzano come a Trento, si inauguri per davvero una stagione che non consenta, con la scusa della modernizzazione, di passare al progetto della demolizione di cui lei porta sulle sue cortesi e gradevoli spalle, tutto il peso.

PRESIDENTE: la parola al consigliere Pöder.

PÖDER: Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen, ich weiß nicht wie vielen von ihnen es frühmorgens bevor sie in den Regionalrat fahren oder gehen ähnlich geht wie mir, daß sie sich davor grauen in dieses „Haus der verlorenen Stunden“ zu kommen. Auch ein Haus der verlorenen Chancen, wenn man das so sagen darf. Eine Chance wird vertan, wird verloren, wird nicht genutzt, nämlich jetzt endlich die Möglichkeit zu nutzen...

(interruzione)

PÖDER: ...die Möglichkeit zu nutzen, diese Region aufzulösen. Eine Koalition aus ehemaligen Abgeordneten und der SVP ist im Begriff sich zu bilden aus den Nachfolgeorganisationen der ehemaligen Democrazia Cristiana und aus ehemaligen Kommunisten, aus ehemaligen neuen Linken, eben der SVP und der Südtiroler Version der ehemaligen DC. Sie alle sind dabei die Bürger des Trentino und Südtirols für dumm zu verkaufen, ihnen eine Reform der Region

vorzugaukeln, eine Region, die längst schon auf den Müllhaufen der Geschichte gehört hätte. Das Jammertal der Trentiner Opposition und auch der italienischen Rechten zeigt auch, daß es ihnen gelungen ist, Abgeordnete des Hauses zu täuschen. Die glauben rämlich, daß sie in Wirklichkeit die Region abschaffen wollen, ich weiß nicht welche Regierungserklärung die gelesen oder gehört haben. Ich habe jedenfalls aus Ihrer Erklärung nichts dergleichen gesehen, gehört oder gelesen. Ich habe gelesen, daß sie die Region in keinsterweise abschaffen wollen, selbstverständlich nicht. Jeder von Ihnen ist daran interessiert, jeder von der neuen Koalition ist daran interessiert, diese Goldgrube Region am Leben zu erhalten. Keine Goldgrube für die Bürger wohlgemerkt, die Bürger zahlen hier nur und bekommen nichts mehr heraus aus dieser eigentlich schon abgetakelten Goldgrube, aber natürlich jene Politiker, die an der Region, an der Koalition beteiligt sind, finden immer noch das eine oder andere Goldstück, das sie dann mit nach Hause nehmen können. Postenritter, Postenschacher, all diese Worte könnte man hier verwenden, aber sie wurden schon im Rahmen der Debatte gesagt. Sie wollen einen Regionalausschuß der Reformen bilden und werden in Wirklichkeit nichts als Konkursverwalter sein, Verwalter der Konkursmasse Region, denn nichts als eine Konkursmasse ist es, nur mit dem Unterschied, daß sie dieses Konkursverfahren nicht rasch zu Ende bringen, sondern im eigenen Interesse, im Posteninteresse hinauszögern wollen, so lange wie möglich. Die neue Koalition trifft sich auf einem gemeinsamen Nenner, dem Abkassieren. Ich wünsche Ihnen allerdings, daß diese Koalition das gleiche Schicksal ereilt, wie alle oder mehr oder weniger alle bisherigen Regionalausschußkoalitionen.

Wir werden Sie natürlich nicht wählen, aber nicht weil wir Sie nicht für fähig halten, dieses Amt zu bekleiden, wir halten Sie im Gegenteil leider für all zu fähig mitzuarbeiten, diese Region, dieses leere, tote Gebilde am Leben zu erhalten. Ich wünsche allerdings den Bürgern des Trentino und Südtirols, daß diese Regionalratskoalition sehr bald schon am Ende sei, denn wohl auch der Letzte muß erkannt haben, daß es Zeit ist, dem allen hier ein Ende zu setzen. Ich wünsche uns, als Abgeordneten dieses Hauses auch im Sinne der Bürger, daß wir sehr bald dieses „Haus der verlorenen Stunden“ nicht mehr aufsuchen müssen und daß wir im Sinne der Menschen unserer beiden Länder endlich in den Landtagen die Arbeiten für die Bürger angehen können ohne hier Stunden über Stunden oder Tage über Tage zu verlieren.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Divina.

DIVINA: Presidente, egregia collega che si appresta a diventare Presidente, abbia l'accortezza di essere un pochino attenta a guardare quello che sta accadendo in aula: ha un grande rispetto da tutte le opposizioni che stanno diligentemente ascoltando, affrontando il dibattito al par suo, non la faccio scomodare, ma se si alzasse noterebbe che alle sue spalle, tranne due

consiglieri, nove scranni sono vuoti; al suo piano non occorre che si scomodi per vedere cosa accade, la SVP distrattamente segue questo dibattito.

Questo per ricordarle quello che le stavo dicendo ieri, lei forse può avere più dialogo con le opposizioni che con la sua maggioranza, noi non abbiamo sentito fare interventi con un briciolo di passione politica alla sua relazione programmatica. L'intervento pronunciato dal consigliere della Margherita oggi, me lo consenta, è disgustevole. Un piccolo comunicato che sa tanto di portavoce, perché così s'ha da dire, soltanto la collega Chiodi ha avuto un tantino di cortesia entrando nel dibattito, fornendo una posizione che oltre al formalismo, portava con sé anche un tantino di animo.

Vorrei dire che però l'intervento più ridicolo è venuto proprio da chi la voleva sostenere in questa apertura, perché il partito autonomista si dice partito che crede nel regionalismo pur sostenendo le sue tesi, non avendole probabilmente nemmeno lette, dicendosi favorevole alla tesi "A" per poi votare la tesi "B" e credo pertanto che la figura più ridicola in quest'aula la stia facendo il partito autonomista.

Lei sostiene di essere appoggiata oltre che dalla SVP dal centro sinistra trentino, da autonomia integrale e dal partito autonomista, noi non abbiamo sentito alcun intervento per esempio da quei due partiti autonomisti a cui lei faceva riferimento; abbiamo sentito viceversa interventi ai margini del dibattito politico che andavano in senso contrario. Ma lei è sicura che su questa impostazione avrà la maggioranza, che in questo momento lei dice, o magari anche in buona fede, è convinta d'averla.

Come fa', parlo a lei ma anche al partito autonomista, nel mentre lei sostiene che bisogna differenziare i due sistemi elettorali, sostenendo che sarebbe una soluzione per una certa instabilità trentina; io gliene devo dare atto perché non esistono sistemi elettorali buoni o cattivi, ci sono solo sistemi elettorali opportuni o non opportuni, siccome a Bolzano una grande maggioranza della SVP garantisce la stabilità, quel sistema non ha da toccarsi, viceversa in Trentino che la situazione è diversa, c'è la tendenza a chi non riesce a garantire governabilità a toccare il sistema elettorale. Però lei, Presidente Cogo, nelle sue dichiarazioni diceva proprio, che le poche competenze rimaste alla regione dopo il II statuto del '72, sono state quelle che hanno dato i maggiori problemi e quindi tali competenze meglio sarebbero gestite se fossero assegnate alle due provincie. Lei dice, la regione non funziona e quelle poche competenze sono state la grande "questio", separiamole. Lei successivamente afferma, separiamo anche i due sistemi elettorali, se non rimane più funzione propria della struttura regionale, eliminiamo tutti quei servizi che devono essere funzionali alle competenze alle camere di commercio alla cooperazione al credito ecc. cosicché rimane solo l'ordinamentale, ma se esso lo spostiamo sulle due provincie perché avremo due sistemi, nemmeno il personale servirà più alla regione, cosa quindi? Lei dice la rilanciamo, ma non so se ci crede o se qualcuno le ha fatto credere che si può rilanciare una regione, ma quando la regione non è più nulla, è soltanto un palazzo

con un insegna all'esterno, rilanciamo che cosa? E come fa un partito che si dice "regionalista", mi rivolgo al PATT, a sostenere che questa è la via che deve prendere il Trentino Alto Adige, e questo vale anche per un altro partito "sedicente" regionalista che è autonomia integrale, che avremo anche il piacere di sentire su questi grandi temi.

C'è stato un dibattito e una "querelle" direi sul discorso che lei si è fatta scappare delle parole forti, noi siamo in posizione diametralmente opposta da quelle di forza Italia sul concetto di autodeterminazione, perché se lei dice che bisogna rilanciare l'autonomia trentina mentre per l'Alto Adige bisogna fare qualcosa di più, addirittura superare lo "status" di autonomia a sovranità limitata, ci trova d'accordo? Non ci trova d'accordo per il semplice fatto, perché solo per Bolzano? Io credo che nell'aiuto che avrà avuto nella stesura di questi testi con alti contenuti giuridici, le sia stata fatta un po' di confusione, perché uno è il concetto di autonomia, e l'altro è quello di sovranità. Io credo che i propugnatori di una forte autonomia, i forti autonomisti, e la lega è un passo avanti, è un partito quasi independentista, che vorrebbe vera sovranità alle comunità locali, alle autonomie locali, è d'accordo su questo passaggio, ma già Bolzano gode di uno status privilegiato rispetto a Trento, perché Bolzano dovrebbe avere un'accelerazione e Trento uno stop? Perché non tutta la regione potrebbe godere di una sovranità non più limitata, ma di una vera sovranità.

Presidente Cogo, chiudo, lei sta partendo col piede sbagliato, lo recepisca con tutta la franchezza che voglio mettere in questo ragionamento, lei potrebbe portare veramente qualcosa di nuovo in quest'aula, lei è una figura nuova della politica, fresca e questo a noi fa piacere, però parte con la logica più retriva della politica, lei parte già con la logica dei compromessi. Se lo lasci dire, partendo così lei parte già logora e sarebbe un tradimento verso il suo elettorato, che forse ha scommesso, perché lei facesse un'altra partita, su di lei e anche sulle opposizioni che, come vede, hanno una grande attenzione e una grande stima, non perda quella stima che questo Consiglio le sta dando per la logica compromissoria che le si sta versando e rigettando sulle spalle. Sia lei come questo Consiglio, come questa provincia, veramente autonoma.

PRESIDENTE: la parola al consigliere Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident, mit Augenmaß und Gelassenheit wird die SVP diesen Reformprozeß, der von Frau Cogo in ihrer Regierungserklärung abgezeichnet worden ist, angehen. Dies zusammen mit Partnern aus beiden Ländern, die sich doch in einem Koalitionsprogramm zusammengefunden haben, um für die Reform der Region einen Weg zu finden und auch anzubieten, der zwischen totaler Verhinderung und totaler Zertrümmerung liegt. Es ist der SVP eigen, seit 50 Jahren große Verantwortung für Volk und Heimat getragen zu haben, und sie will sie auch entsprechend ihrer Erfahrung in der Zukunft tragen und

sie voll einbinden und einbringen in dieses Reformprogramm, das man sich jetzt anschickt anzugehen.

Ich möchte noch unterstreichen was die SVP in besonderer Weise eben in diesem Koalitionsprogramm zum Ausdruck gebracht hat, und es gehört zu den Spielregeln zwischen Regierungsverantwortung und Opposition, daß in aller Klarheit herausgebracht werden kann, was die Opposition zu dem denkt, was eine Koalition hier zur Diskussion gestellt hat. Das hat sie zur Genüge mit aller Deutlichkeit getan, was für die Qualität dieser Regierungserklärung von Frau Cogo spricht, für die Klarheit der Regierungserklärung von Frau Cogo. Ich wiederhole: In diesem Reformprozeß, bei dem das Ganze mehr als die Summe seiner Teile ist, wird auch diese Region in einer gemeinsamen Überlegung wahrscheinlich den Nebel von den Augen wegbekommen, um den Blick klar zu bekommen, um zu verhindern, daß eben gerade dieser Blick vernebelt wird. Es geht die Einladung aus auch von der SVP an die oppositionellen Kräfte, genauso klar und engagiert mitzuarbeiten an dem was aus dieser Region werden soll, so wie Sie jetzt mit aller Deutlichkeit erklärt haben, was Sie nicht wollen. Vielleicht helfen Sie mit herauszubekommen, was wir wirklich gemeinsam in Verantwortung wollen, auch auf die Erfahrungen hin, die wir in dieser Region mit mindestens sieben ethnischen Minderheiten in den letzten 80 Jahren seit dem Friedensvertrag von Saint Germain gesammelt haben.

Ich wiederhole zum Abschluß, daß wir als SVP voll hinter der Regierungserklärung von Frau Cogo stehen und ihr für den Mut, den sie aufgebracht hat, um hier Positionen darzulegen und sich der Diskussion zu stellen, danken, und wir werden mit aller Verantwortung, die uns eigen ist, in dieses Programm der Regierung einsteigen.

PRESIDENTE: la parola alla consigliere Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. I verdi aderiscono a questo programma della Giunta all'interno dei limiti dell'accordo di coalizione, che hanno firmato e contribuito a costruire.

Il nostro obiettivo che diciamo lealmente è quello di contribuire ad un rinnovamento del quadro istituzionale della regione. Un quadro regionale nel quale si esprimono e si devono esprimere, meglio di quanto non sia oggi, in futuro legami storici, culturali, ambientali, economici che uniscono le popolazioni del Trentino e del Sudtirolo.

Noi vogliamo un quadro che favorisca lo sviluppo dei rapporti invece di ignorarne l'esistenza e anche la consistenza, noi vogliamo che i popoli fra di loro costruiscano rapporti invece che voltarsi le spalle e siamo consapevoli che nell'Europa di oggi la tentazione di richiudersi nel nostro particolare, che sentiamo così forte anche nella nostra provincia, un particolare che si chiama spesso con la parola "differenza" ma senza definirne i limiti, ogni tanto si organizza in una cultura che tende anche a separare i legami istituzionali. Noi verdi pensiamo, abbiamo

sempre pensato e abbiamo sempre lavorato in questa regione e in tutti i luoghi dove ci troviamo, ad un'Europa in cui, al rispetto delle differenze, si accompagni tuttavia la crescita di diritti, di valori comuni che accrescano la cittadinanza. Noi lavoriamo radicati nei luoghi dove siamo, ma superando i confini e considerando le persone che abitano nei luoghi vicini a noi come persone che cerchiamo di unire in una cittadinanza comune più estesa che sia quella dell'Europa, non solo dell'Europa dell'Unione europea, ma di un'Europa intesa anche in modo molto più ampio e che riesca a includere anche quello che non è ricco, non è sviluppato, ma proprio perché aiuti tutti i popoli a migliorare, a progredire nel loro sviluppo culturale, umano, civile ed economico.

Io sono stata rassicurata dalla replica della Presidente che mi è sembrata cogliere quelle che erano state espressioni di paura, di timore nel partecipare da una parte o dall'altra, come vuole la democrazia, all'inizio di questo processo di riforma, ma io credo che dobbiamo farci coraggio e farlo ognuno nei propri ruoli. Vorrei dire, qualcuno ha detto: con fantasia e con cautela, questo è dovrebbe essere un po' il nostro motto, anche se poi la parola fantasia deve essere una fantasia non sfrenata, non aperta a qualsiasi esito ma che viene condizionata da quelli che sono sicuramente i punti di riferimento, quelli che non bisogna chiamare limiti, ma che sono la base da cui partiamo.

Noi non partiamo dall'anno zero, noi partiamo dal fatto che c'è l'accordo di Parigi, che c'è uno statuto di autonomia chiuso nel 1992 con la consegna della quietanza liberatoria e quindi chiuso da poco tempo, che non ha bisogno di essere rifatto completamente, ma che ha bisogno di aggiustamenti per quello che riguarda la funzionalità, la capacità di essere all'altezza dei tempi dell'istituzione regionale. Ovviamente per noi il limite fondamentale è quello del mantenimento della convivenza pacifica all'interno della nostra provincia di Bolzano e dell'intera regione e, ripeto, con questi due aspetti il mantenimento e il miglioramento della democrazia in tutta la regione; una democrazia che deve con coraggio intraprendere la strada del decentramento, dell'attribuzione ai livelli più bassi di quelle competenze che tende a tenere accentrato soprattutto all'interno delle provincie.

Noi, questa è la base su cui aderiamo, lo faremo con tutto il nostro impegno come abbiamo sempre fatto, chiediamo anche agli altri lealtà, chiediamo anche ai deputati, visto che poi tutto questo verrà portato in Parlamento, ai deputati anche degli altri partiti di non fare come hanno fatto ieri due deputati dello SVP, sia pure, come è stato detto, a titolo personale, che hanno portato avanti la questione dell'assessore laico non eletto consigliere, tedesco e ladino, rispettivamente alla Camera e al Senato, in un caso sostenendo anche che si trattava dell'accordo di coalizione: non è così e credo che sarebbe opportuno in futuro che tutti si attenessero alla lealtà per quello che riguarda l'accordo, poi chiaramente i comportamenti individuali sono diversi.

Io auguro che il clima con cui si lavorerà sia costruttivo, perché credo che non ci saranno tante altre occasioni, forse se non riusciamo adesso in questa

legislatura a fare una riforma che riesca a unire i vari punti di vista, non avremo in futuro altro che un ulteriore degrado ed è questo che noi non vogliamo e per questo che noi vogliamo lavorare insieme a coloro che ci staranno, spero che siano tanti che si sentano coinvolti e responsabili di tutto questo.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? La cons. Conci ha la facoltà di intervenire.

CONCI VICINI: Grazie Presidente, egregi colleghi e care colleghe, Presidente designata, mi sembra che la replica, lo hanno già sottolineato coloro che hanno parlato prima di me, sia davvero stata povera di contenuti, misera e scarna di argomentazione, è l'impressione che io ho avuto, ma credo anche noi tutti. Abbiamo seguito attentamente, sia le fasi delle sue prime dichiarazioni programmatiche che tutto il dibattito e anche la sua replica, a differenza della maggioranza che invece poco è stata in quest'aula; l'impressione che noi abbiamo avuto è quella che lei abbia voluto chiudere in fretta un dibattito che ha messo in luce invece con argomentazioni serie, proprio da parte di tutte le persone della minoranza, che ciò che questa maggioranza sta facendo è, non la difesa della regione, ma la sua distruzione. Lo abbiamo detto non semplicemente a parole, ma portando argomentazioni, io credo, serie, ancorate a documentazioni, ad una storia che non può non essere tenuta in conto.

Io credo che non sia con "...reali e concreti...", riporto le sue parole, "...rapporti di collaborazione tra la due provincie...", oppure con i gruppi di lavoro che lei ha citato nelle sue dichiarazioni programmatiche, che questo istituto verrà difeso e voglio anche aggiungere che nessuno di noi ha difeso in maniera quasi feticistica le residuali competenze, nessuno di noi è venuto qui a dirle che bisognava tenere nella regione la competenza delle camere di commercio, quella della cooperazione e così via, ma siamo venute a dire, è stata una questione che tutti abbiamo sollevato, che sicuramente il Libro fondiario e il Tavolare ritenevamo e riteniamo tuttora che debba essere ancorato alle competenze regionali, ma siamo anche venuti a dirle che nel momento in cui si va a ripensare al discorso regionale, questo non può prescindere da una riflessione globale su ciò che va dato alla regione, su ciò che deve essere dato alle due provincie, non possiamo svuotare la regione delle competenze che ha e poi dire: "poi si vedrà", questo non è possibile, se noi riteniamo che tutto l'assetto vada riformulato, ripensato in funzione della missione che noi vogliamo affidare alla regione, sia rispetto alle sue funzioni di tipo ordinamentale, sia rispetto alle varie competenze.

Lei prima ha citato il discorso dell'università, siamo in una fase in cui tutto sta cambiando rapidamente, non possiamo pensare che in una situazione di modifiche, di cambiamenti così veloci, tutto resti come prima certamente, però, proprio perché tutto non può restare come prima, non possiamo semplicemente dire che cambieremo, ma dire come, in che modo quindi e quali funzioni daremo sia alla regione che alle due provincie.

Lei ha anche detto che non c'era alcuna pretesa di riscrittura della storia regionale, ma una sottolineatura di aspetti dimenticati, mentre noi abbiamo assistito un po' ad un'apologia ideologica che ha esaltato gli uomini della sinistra nella sua relazione, non riconoscendo che marginalmente che chi di fatto ha costruito questa regione, questa storia, questa nostra autonomia sono stati altri, seppur con il contributo delle persone da lei citate.

Lei dice anche che bisogna fare la riforma dello statuto, su questo credo siamo tutti d'accordo, nessuno di noi ha detto di no proprio per quello che dicevo prima, perché la situazione è completamente mutata rispetto anche alle riforme che sono avvenute nel II statuto del '72, però non si dice quale riforma. Allora prima nel suo intervento l'assessore Magnani ha parlato sì di aggancio internazionale, di unitarietà dello statuto, di garanzie di tutela delle minoranze, però queste cose già esistono nello statuto attuale, quindi non credo che questa sia la pista attraverso la quale noi indichiamo un percorso di cambiamento della regione. Si parla di mantenimento della tripolarità dell'autonomia, però quali funzioni e quale autonomia le due provincie e alla regione, noi sottolineiamo che ciascuna di queste ha una sua sovranità, non può essere subordinata alle altre come invece par di capire proprio dalle sue dichiarazioni programmatiche, dove lei dà alla regione, come dire, la funzione anche di finanziamenti di iniziative rispetto alle due provincie.

Ha chiamato in causa gli ex-democristiani giustamente preoccupati, perché tutto un patrimonio che in questi anni è stato faticosamente costruito sta per essere distrutto. Noi chiediamo che ci sia un tavolo di lavoro comune, attorno al quale tutte le forze politiche costruiscano un nuovo assetto della nuova regione e delle due provincie, altrimenti quali garanzie abbiamo, quelle di un ex-Assessore alle riforme che ieri ha celebrato il mea-culpa per non essere riuscito a portare in porto nella legislatura precedente la riforma che voleva attuare, quella di un ex-Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi che ha decretato la morte di questa regione attraverso il suo percorso nella scorsa legislatura, quella di un Presidente provvisorio della Giunta regionale Lorenzo Dellai che ha siglato quel patto di ferro con lo SVP, mi dispiace solo che siano due ex-democristiani che stanno dilapidando il patrimonio dei loro padri.

Allora il centro voterà decisamente contro e farà un'opposizione seria, a meno che ritrovando una sorta di autonomia, di libertà di pensiero forte e di azione chiara e leale, lontana dalle lotte di potere, dalle lottizzazioni delle poltrone, perché ce ne sono state qua, e dall'asservimento alla SVP, lei riesca davvero a non escludere nessuno da questo processo di riforme per un nuovo progetto di regione che salvaguardi le singole sovranità, i diritti di cittadinanza di tutti i cittadini in particolare delle minoranze, insomma una casa comune entro cui ciascuno possa sentirsi davvero a casa, non in un luogo dove invece esistono la prevaricazione, la mancanza di libertà e di democrazia che nel passato proprio la democrazia cristiana invece, attraverso questo istituto ha garantito a tutti.

PRESIDENTE: la parola al consigliere Di Puppo.

DI PUPPO: Stimati colleghi, signora Presidente designata, non ho potuto assistere alla lettura delle replica, ma ho avuto modo, grazie alla distribuzione del testo, di poter riflettere attentamente sulle cose che vi sono contenute. Dico subito che questa replica mi è piaciuta per le puntualizzazioni che ha voluto fare, in passaggi che avevo ritenuto in qualche maniera trascurati nella relazione. Mi è piaciuta questa affermazione che nessuna modifica della nostra carta statutaria potrà essere approvata in presenza di un esplicito parere contrario da parte dei rappresentanti di ciascuna delle maggiori componenti politiche e linguistiche della Regione.

E' un impegno solenne, è un impegno importante, un impegno che non poteva mancare al momento in cui si fa riferimento alla riforma della carta fondamentale della nostra autonomia.

In qualche modo qui c'è già la risposta alla richiesta di compartecipazione, di condivisione fatta dalla collega Conci, della quale condivido sicuramente la sensibilità rispetto ad una storia che ha visto uomini della Democrazia Cristiana in una stagione difficilissima, quella della ricomposizione pacifica dei rapporti tra i gruppi linguistici nella nostra Regione, in prima linea operare in solitudine, in isolamento per certi aspetti, ma che oggi trovano unanime riconoscimento dagli storici, non solo a livello locale, ma anche a livello internazionale per la sensibilità e l'apporto di cultura, che consentì in quel tempo di percorrere una via virtuosa, che ci vede oggi ancora interpreti di quello spirito.

Noi parteciperemo, come eredi della Democrazia Cristiana, come Partito Popolare Italiano, con lealtà, con l'apporto di tutto lo slancio che ci aveva già a quel tempo visti impegnati, perché il nostro statuto fosse davvero un riferimento condiviso per tutte le comunità conviventi nella nostra Regione. Lo faremo, lo stiamo facendo, lo abbiamo fatto anche nell'arrivare all'accordo che ha costituito la maggioranza che reggerà la sua Giunta, signora Presidente.

Lo abbiamo fatto con puntiglio laddove abbiamo preteso la sostituzione di talune parole, che non chiarivano adeguatamente quale doveva essere la portata del nostro impegno e lei correttamente, a pag. 4 della sua replica, richiama quegli impegni solenni, quei tre punti che dovranno costituire i pilastri del riferimento alla riforma della nostra carta statutaria, ma soprattutto richiama quell'impegno a statuto invariato, che tutti abbiamo sottoscritto, di mettere alla prova questa volontà di nuova collaborazione tra le due Province.

Questo sarà il banco di prova della concretezza con la quale si intenderà trasformare in prassi ciò che si è sottoscritto sul piano delle dichiarazioni teoriche.

E' pur vero però, signora Presidente, su questo invito lei come pure il Presidente del Consiglio ed il suo Vicepresidente a vigilare, perché questa sia la

sede istituzionale, dove la riforma dello statuto deve trovare il suo fondamento, la sua legittimazione.

Mentre dico questo, in queste ore, alcuni rappresentanti di un partito che ha sottoscritto questo documento di maggioranza, i rappresentanti dello SVP, stanno tentando in commissioni parlamentari di far passare cose che qui non abbiamo concordato e che investono pienamente lo statuto che invece vogliamo riformare.

Dobbiamo pertanto richiamare anche questi sottoscrittori del documento di maggioranza ad una coerente lealtà nei rapporti tra i partner, ma soprattutto rispetto alla istituzione che intendono riformare. Se riconoscono e vorranno riconoscere a queste sedi il valore che sta scritto nelle carte che abbiamo sottoscritto, il primo atto sarà quello di ricondurre all'interno di queste istituzioni il dibattito, prima che trasferirlo a livello parlamentare, riconoscendo quindi un primato del livello istituzionale locale, nel definire i passaggi della riforma, prima che per gli atti formali sia passato ad altri livelli.

Sono convinto che Ella abbia questa sensibilità e soprattutto la consapevolezza della enorme responsabilità che ha deciso di assumere. Sono fermamente convinto che Ella saprà valorizzare lo sforzo di tutte le componenti della sua maggioranza - finisco subito Presidente - perché davvero sia dato nuovo slancio alla nostra autonomia, in previsione degli impegni che il futuro ci riserva.

In questo senso il Partito Popolare dell'Alto Adige sosterrà la sua candidatura, ma soprattutto sosterrà e appoggerà il suo lavoro dei mesi futuri.

PRESIDENTE: Terremo presente l'invito che ha formulato alla Presidenza, collega Di Puppo.

La parola alla collega Chiodi.

CHIODI: Credo che in quest'aula inviti ne potremmo fare molti, però conosciamo anche la fine che questi possono fare, signor Presidente. Sarei molto soddisfatta che il nuovo Presidente della Giunta e anche il nuovo Presidente del Consiglio mostrino attenzione e diano un'impronta particolare al loro ruolo.

Gli inviti servono e possono avere forza e capacità di confronto o di rottura quando le proposte e quello che stiamo facendo in quest'aula arriverà ad assumere un certo carattere di dignità e di convinzione di quello che andiamo a proporre. Non c'è ombra di dubbio che in quest'aula abbiamo pronunciato molte parole anche importanti però molte volte, non accuso nessuno se non me stessa, molti consiglieri sia della provincia di Trento sia della provincia di Bolzano, hanno, ricordando i lavori di questa struttura, preso con meno impegno i problemi regionali, per offrire più il loro contributo alle province.

Costruire una regione e dare ad essa credibilità per fermare alcune fughe sia in avanti che all'indietro, ma soprattutto per dare sovranità di presenza e di competenza alla regione, credo che questo sia il compito di tutti. Soprattutto il compito che questa maggioranza si assumerà è quello di costruire qualcosa di

vero per questa regione con le difficoltà che sono state sottolineate. Chi non si rende conto che non ci saranno passaggi e momenti estremamente difficili in questo percorso e in quello che ha scelto la Presidente Cogo? Sarebbe poco intelligente, da parte mia e da parte nostra, non riconoscere che ci saranno queste difficoltà.

La risposta che la Presidente Cogo ha dato alle maggioranze ed alle minoranze è evidente che non avrà soddisfatto tutti. Quando si interviene in un'assemblea probabilmente tutti vorrebbero che le puntualizzazioni fatte venissero prese ad esempio però alcuni interventi di queste dichiarazioni di voto che sono state fatte con un astio incredibile, qui nessuno ha mai negato il lavoro della democrazia cristiana negli anni addietro -collega Morandini sono molto contenta della sua attenzione- però è inutile venire qui a chiaccherare molto. In cinquant'anni cosa avete fatto per la regione? L'avete fatta sopravvivere è colpa vostra se questa istituzione è diventata un baraccone, perchè cara cons. Conci e caro cons. Morandini qui dentro c'è una struttura che non ha regole, che non ha leggi, che non ha risposte. Questo è quello che avete fatto.

Il Presidente Grandi, caro cons. Valduga e cara cons. Conci, era ed è sempre stato vostro compagno di viaggio. Qui dentro siete stati in maggioranza un'infinità di anni, ma mi volete dire cosa avete fatto per la regione? Ed ora avete il coraggio di venire a raccontarci che cosa? La storia dell'orso? Vi prego abbiate rispetto per la nostra intelligenza.

Ci si mette anche lei collega Taverna? Stia tranquillo, adesso non è in corsa o era democristiano anche lei una volta?

PRESIDENTE: Il tempo è scaduto.

CHIODI: Mi verrebbe quasi voglia di dire che recupero.

Presidente Leveghi, mi permetta di chiudere in quest'assemblea così provocatoria.

La sua battuta mi sembra di cattiva eleganza e di cattivo stile.

PRESIDENTE: La invito a concludere.

CHIODI: Vado avanti quando in aula ci sarà un po' più di silenzio se permette.

Le dichiarazioni di risposta che la Presidente Cogo ha fatto questa mattina, credo siano state molto precise e che dovranno avere un profondo rispetto perchè non c'è stata ombra di dubbio che quello che ha delineato la collega Cogo è stato un percorso molto coraggioso. Mettiamola alla prova. Lei ha fatto delle proposte coraggiose, voi invece, in tutti questi anni, siete stati solo capaci di sopravvivere e ridurci in queste condizioni.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi?

Prima di procedere all'elezione del Presidente della Giunta devo adempiere ad una formalità regolamentare.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 13 del Regolamento interno del Consiglio comunico le dichiarazioni di appartenenza ai gruppi linguistici:

GRUPPO LINGUISTICO ITALIANO: Vi appartengono i consiglieri della provincia di Trento Andreoli, Andreotti, Benedetti, Berasi, Bertolini, Boso, Casagranda, Chiodi, Cogo, Cominotti, Conci, Cristofolini, Dalmaso, Delladio, Dellai, Divina, Giovanazzi, Grandi, Grisenti, Leveghi, Magnani, Molinari, Morandini, Muraro, Pallaoro, Panizza, Passerini, Perego, Pinter, Plotegher, Santini, Taverna, Tretter, Valduga e i consiglieri della provincia di Bolzano Cigolla, Di Puppo, Gneccchi, Holzmann, Migliucci, Minniti, Seppi, Urzi, Zendron.

GRUPPO LINGUISTICO TEDESCO: Vi appartengono i consiglieri della provincia di Bolzano Atz, Baumgartner, Berger, Denicolò, Durnwalder, Feichter, Frick, Hosp, Kaslatte, Klotz, Kofler, Kury, Leimer, Lamprecht, Leitner, Messner, Munter, Pahl, Pöder, Pürgstaller, Saurer, Stocker, Thaler Hermann, Thaler Rosa Maria, Theiner.

GRUPPO LINGUISTICO LADINO: Vi appartengono i consiglieri Fontana della provincia di Trento e Willeit della provincia di Bolzano.

I consiglieri regionali sono 70 quindi 43 appartengono al gruppo linguistico italiano, 25 al gruppo linguistico tedesco e 2 al gruppo linguistico ladino.

Si procede ora all'elezione del Presidente della Giunta regionale, art. 10 della l.r. 20 agosto 1952, n. 25 come modificata dalla l.r. 23 luglio 1973, n. 10.

Per la validità dell'elezione del Presidente dalla Giunta regionale è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri in carica. L'elezione è fatta con votazione a scrutinio segreto e dalla maggioranza assoluta dei voti, computando fra i votanti anche le schede bianche. Qualora dopo due votazioni nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta si procede alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che nella seconda votazione hanno ottenuto maggior numero di voti e riesce eletto quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Art. 11 della l.r. 20 agosto 1952, n. 25 come modificata dalla l.r. 23 luglio 1973, n. 10. Se nemmeno in questa terza votazione viene ottenuta la maggioranza assoluta dei voti l'elezione viene rinviata ad altra seduta da tenersi entro i prossimi 8 giorni e nella quale si procede a nuova votazione qualunque sia il numero dei consiglieri intervenuti. Nel caso che nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta di voti si procede nella stessa seduta alla votazione di ballottaggio proclamandosi poi eletto quello che ha conseguito il maggior numero di voti. A parità di voti ha la preferenza il più anziano. Ognuno può scrivere un solo nominativo.

Prego distribuire le schede.

Prego procedere all'appello.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

Votanti	62
maggioranza richiesta	31
hanno ottenuto voti:	
Cogo	37
Chiodi	1
Dellai	1
Grandi	3
Leitner	1
Morandini	1
Taverna	1
Tretter	1
Valduga	1
Schede bianche	11
Schede nulle	4

Proclamo eletta Presidente della Giunta regionale la cons. Cogo.

Prego la consigliera di prendere posto.

Proseguiamo con l'ordine dei lavori. E' in discussione il punto 2) dell'ordine del giorno:

n. 2

Determinazione del numero degli Assessori regionali effettivi e supplenti che devono comporre la Giunta regionale.

La parola alla Presidente Cogo, prego.

COGO: Propongo di lasciare invariato il numero degli assessori quindi a 6.

PRESIDENTE: Questa proposta è stata supportata da una proposta di deliberazione presentata dai cons. Cogo, Dellai, Cigolla, Muraro, Zendron ed Atz.

Prego la Presidente Cogo, allora consigliera e prima firmataria della proposta, di leggerla al Consiglio.

COGO:

DELIBERA N. 1

DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEGLI ASSESSORI REGIONALI E ADEGUAMENTO DELLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLA CONSISTENZA DEI GRUPPI LINGUISTICI RAPPRESENTATI NEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 12 della legge regionale n. 25/1952, come modificato dall'articolo 5 della legge regionale n. 10/1973 sull'elezione degli organi della Regione;

Visto l'articolo 36 dello Statuto speciale;

Visto l'articolo 13 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Preso atto dell'ipotesi di formare la Giunta regionale con sette Consiglieri regionali, compresi fra questi il Presidente della Giunta regionale;

Considerato che, in base alla consistenza dei gruppi linguistici all'interno del Consiglio regionale, quattro componenti della Giunta regionale devono appartenere al gruppo linguistico italiano e due al gruppo linguistico tedesco, mentre il settimo componente va individuato fra i resti che rispettivamente sono 0,30 per il gruppo linguistico italiano, 0,50 per il gruppo linguistico tedesco e 0,20 per il gruppo linguistico ladino;

Ritenuto opportuno provvedere ad una valorizzazione del gruppo linguistico ladino permettendo al medesimo un'adeguata rappresentanza all'interno dell'organo esecutivo regionale;

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

nella seduta del

a maggioranza di voti legalmente espressi:

d e l i b e r a

1. Di definire il numero degli assessori regionali effettivi in sei che assieme al Presidente della Giunta regionale formeranno l'esecutivo regionale composto in tutto di sette membri.

2. Di precisare che numero tre assessori regionali effettivi appartengono al gruppo linguistico italiano, numero due assessori regionali effettivi al gruppo linguistico tedesco e numero un assessore regionale effettivo al gruppo linguistico ladino.

PRESIDENTE: Ricordo che gli interventi sulle proposte di deliberazione sono disciplinati dall'art. 117, un consigliere per ogni gruppo può parlare per non più di 10 minuti.

Ha chiesto la parola il cons. Pöder.

PÖDER: Herr Präsident, wir schlagen die Zahl drei vor, also drei zu wählende Assessoren. Das sind unserer Meinung nach genug für die wenig vorhandene Arbeit, wie sie ja auch schon von Mehrheitsvertretern als sehr gering vorhandene Arbeit erklärt wurde. Drei müßten reichen und ich bitte die neue Regionalausschußpräsidentin und die neue Regionalmehrheit nicht die Ladinier dazu zu mißbrauchen, um die Zahl sechs zu rechtfertigen, die wirklich zu groß ist. Drei müßten reichen, der neue Regionalausschuß ist im Prinzip nichts anderes als ein Komitee von Konkursverwaltern und dazu müßte die Zahl drei plus Regionalausschußpräsidentin ausreichend sein.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Aufgrund dessen was die nunmehrige Präsidentin selber in ihrer programmatischen Erklärung geschrieben hat auf Seite 27, wo es wörtlich heißt: Der von mir vorgeschlagene Regionalausschuß unterscheidet sich zahlenmäßig nicht von jenen der vergangenen Legislaturperioden, auch wenn voraussichtlich die Delegation der beiden Kompetenzen an die Provinzen erfolgt. Sechs Assessoren neben dem Präsidenten sind eine angemessene Zahl von Regierungsmitgliedern nicht so sehr in Hinsicht auf die Verwaltungstätigkeit - also zu tun haben sie eh' nichts -, sondern viel mehr auf die genannte Umgestaltung der Autonomiestruktur in unserem Land.

Um das zu machen, Frau Präsidentin, brauchen Sie links und rechts noch einen. Ich schlage deshalb vor noch zwei zu wählen.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Signor Presidente, sicuramente in linea di massima la proposta della nuova Presidente della Giunta, alla quale comunque vanno le nostre congratulazioni, è da prendere in seria collaborazione e sicuramente il calcolo dei resti fatto in questa proposta di delibera darebbe ragione alla logica espressa e quindi alla necessità di fare in modo che anche un ladino abbia un posto in questa Giunta. Io ne sono perfettamente d'accordo perchè il gruppo etnico ladino ha

bisogno di essere espressione di questa Giunta, ha bisogno di portare avanti quelli che sono i suoi valori e le sue tradizioni che in altre circostanze ed in altre assemblee vi sono state legate e quindi riconosciamo per lo meno in questo una sua buona volontà di venire incontro a queste esigenze.

Dichiarando la mia completa disponibilità all'accettazione di questa proposta vorrei arrivare all'assurdo di dovermi comunque astenere per protesta in quanto ritengo che gli altri cinque consiglieri, previsti assessori, appartengono di fatto al gruppo etnico italiano solamente perchè hanno un cognome italiano ma non sono o non saranno, secondo me, a seconda delle proposte che farà questa presidenza, persone in grado di portare avanti l'interesse del gruppo etnico italiano con la forza ideale, con lo spirito tradizionale e con quelle caratteristiche di cui il gruppo etnico italiano necessita.

Del resto la stessa sua relazione, Presidente, perchè anche lei è appartenente al gruppo etnico italiano, si è dimostrata talmente servile nei confronti del gruppo etnico tedesco e della fattispecie dello SVP che considerarla di fatto italiana è un puro fatto anagrafico. Conseguentemente è proprio la contestazione che voglio fare in quest'aula sulla base di questa divisione che, se è vero che è una divisione politica e proporzionale, è altrettanto vero che i membri di questa Giunta saranno membri italiani puramente di cognome ma non di fatto e conseguentemente, benchè perfettamente d'accordo con la sua proposta, e benchè perfettamente solidale con il gruppo etnico ladino che in altre situazioni è stato bastonato oltremodo ed in maniera indecente e quindi merita tutto il rispetto che lei ha deciso di dargli, mi asterrò da questa sua proposta per i motivi che le ho appena elencato.

Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boso.

BOSO: Abbiamo visto, signor Presidente, anche in questo passaggio un gioco di alchimia, di supermercato, perchè lei ha cercato di variare ciò che decide lo statuto di autonomia con le alchimie notturne di quelli che le hanno scritto la replica, perchè ieri sera chiedendo mezz'ora per non trovarsi in difficoltà sulla risposta da dare all'aula, ha trovato anche la possibilità delle alchimie notturne per poter permettere al consigliere regionale e provinciale ladino di Trento la presenza in Giunta regionale.

E' un sistema per pagare chi ha partecipato al gioco dei tre, quattro, cinque bussolotti richiamando lo statuto di autonomia. Lei ha tolto quello che era di sua competenza ed ha giocato con un po' di matematica, ma le ricordo che la maestra Fernanda mi ha insegnato ad usare il pallottoliere, con il quale si fa la matematica, quella vera.

Voi avete fatto l'alchimia per Fontana perchè visto che con la Giunta provinciale di Trento le state togliendo la possibilità dello sviluppo turistico ed

impianti di risalita della valle, dovete ripagarlo all'interno della regione facilmente con un piccolo comitato della val di Fassa.

Noi della Lega Nord ci riserviamo di leggere, senza alchimie notturne, eventualmente di impugnare la nomina di questa Giunta regionale, che a nostro avviso si chiama "imbroglio" dei conteggi perchè potevate dirlo chiaro e netto: "Noi leggiamo le cose come vogliamo leggerle perchè al cons. Fontana dobbiamo dare qualcosa.". Visto che il cons. Fontana non ha avuto il ripagamento all'interno della Giunta provinciale lo mandiamo in Giunta regionale trovando le alchimie. Allora è la stessa cosa di quando il Presidente del Consiglio regionale Leveggi doveva essere il gioco forza, l'apertura della Giunta Dellai, con la sua nomina a Presidente del Consiglio provinciale.

Se questo si chiama "la politica dalla P maiuscola", mentre io la P maiuscola la vedo nei posteggi, nei parchimetri e in tante altre realtà, per cui voi fate la politica del puzzle, che è tutt'altra cosa. Dovete cercare le diverse figure, i diversi tracciati per costruire una regione che di fatto avete già deciso a monte di distruggere. E la distruggerete così, parlando di democrazia, parlando di diritto e della presenza delle minoranze ladine. Riesco a capirvi, toccate un tasto che la Lega ha sempre sentito suo, cioè il diritto della difesa delle minoranze etnico linguistico territoriale, ma allora ricordiamo anche che il popolo ladino, per volontà di Roma, è stato distribuito su due regioni e tre provincie: Bolzano, Trento e Belluno. Se veramente, in coscienza nostra, vogliamo riconoscere il diritto a questa popolazione, a questa entità etnico-culturale di essere presente, di poter predisporre con la regione Trentino-Alto Adige e con la provincia di Belluno la costruzione di un seggio elettorale con presenza a Roma e con diritto alla gestione diretta della provincia un assessorato ladino. Allora riuscirei a capire la vostra onestà intellettuale e politica. Ma siccome voi dovete giocare con i bollini del fine mercato di chi nell'acquisto del Poli di Trento deve oggi ridistribuire qualche interesse particolare, lascia un po' perplessi.

Vediamo cosa farete, di sicuro amici miei dovremmo prendere in mano la realtà vera dello statuto di autonomia, studiare il vostro imbroglio di alchimia politica e di sicuro ricorrere alla Procura della Repubblica di Trento perchè visto che riesce a cercare di incriminare il PATT per tessere dimenticate in un caminetto, certamente quale imbroglio politico potrebbe essere più grosso ed anticostituzionale visto che il nostro statuto di autonomia è legato ad una Costituzione che voi volete cancellare.

La Lega Nord vota contro questa Giunta, contro questo sistema di imbroglio culturale e politico e si prepara a fare un ricorso contro le nomine non rispettose dello statuto di autonomia.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Vorrei difendere questa soluzione che si è trovata e che non è stata così scontata e che non è neanche intesa a mettere un ladino in quanto ladino. In

passato abbiamo sempre applicato in modo rigido la proporzionale ed in un'interpretazione rigida sarebbe stato esclusa la presenza di un consigliere proposto dalla Margherita solo perchè era ladino. Credo che questa soluzione che è stata trovata per la prima volta sia un passo avanti molto importante da parte della Giunta regionale nel qualificare la politica regionale, e speriamo anche provinciale, in modo non restrittivo, non esclusivo nel dargli valore di politica. Le persone non sono dentro perchè appartenenti al gruppo linguistico, ma sono dentro anche se appartenenti al gruppo linguistico cioè esattamente il contrario di quello che ho sentito. Non è vero che qui si inserisce il ladino in quanto tale, sarebbe una cosa che non riconosce pienamente il significato della presenza di un assessore che è qui per tutti e non solamente per il proprio gruppo linguistico.

Credo che qui si faccia un passo avanti, quello che è scritto nello statuto come garanzia proporzionale è il minimo del diritto ma che si può anche andare oltre. Oggi noi andiamo oltre come soluzione politica e mi meraviglio...

PRESIDENTE: Consigliere Boso, deve lasciare terminare l'intervento alla collega Zendron.

ZENDRON: A Bolzano siamo abituati ad un clima civile in cui ognuno si può esprimere e poi ci si risponde e non interrompe. La ringrazio Presidente per avermi permesso di finire il mio discorso.

Credo che sia una regolamentazione, un accordo politico importante e che da alla futura Giunta regionale qualche cosa in più. E' un segnale anche di sapere che il governo di questa regione sa rappresentare tutte le realtà politiche ed anche di carattere linguistico che compongono la nostra regione e che ne costituiscono anche la ricchezza.

PRESIDENTE: Prego cons. Willeit.

WILLEIT: Grazie signor Presidente, egregio consigliere, egregi consiglieri, mi piacerebbe entrare nel discorso iniziato dall'amico Boso, un discorso più che valido nel suo principio. Non si può parlare di tutela di una minoranza senza riconoscerne il corpo, e dare espressione all'unità solo che questo discorso ci porta un po' lontano e non ho modo di farlo quest'oggi, lo faremo strada facendo.

Prendo la parola anche per dire che sono soddisfatto di questa soluzione perchè intravedo in essa un barlume di maggiore riconoscimento del gruppo ladino. E' una partecipazione che fino ad ieri non veniva ancora presa in considerazione. Non è una soluzione vietata o che vada oltre o contro la proporzionale lo fanno se mai le pretese di coloro che si prendono la frazione e se la mettono, come sempre, in conto proprio perchè questa alchimia matematica di cui parlava l'amico Boso non è un'alchimia da dove prenderebbe il gruppo italiano o quello tedesco il diritto di incamerare le frazioni degli altri due. Da dove? Da

nessuna regola, da nessuna norma, ma soltanto dalla propria potenza. Questa è anche la soluzione giuridica più giusta di tutte non solo quella politica, quella di riconoscimento delle comunità che convivono in questa regione.

Mi rendo conto che è un po' tardi che si riconosca il diritto alla partecipazione del terzo gruppo nel momento in cui si prospetta la morte dell'ente, si prospetta la risoluzione, lo scioglimento del Consiglio che purtroppo nel contenuto del programma è presentato.

Ciò nonostante credo che l'elezione dell'assessore ladino sia frutto di un clima diverso, più maturo, sia frutto della presenza di due ladini in questo consesso, che spero porti frutti maggiori proprio attraverso questa maggiore apertura, maggiore sensibilità da parte anche degli altri gruppi, da parte di questo Consiglio intero.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Conci.

CONCI: Grazie Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, innanzi tutto le congratulazione di rito alla Presidente Cogo e gli auguri di buon lavoro perchè credo che ne abbia bisogno e credo che questi siano dovuti e mi auguro nel senso che dicevo prima, un lavoro in cui tutte le forze, soprattutto sul discorso delle riforme in cui tutte le forze politiche vedano una valorizzazione della risorsa che comunque sono.

Rispetto a quanto stiamo discutendo in questo momento invece credo che la delibera da lei proposta renda chiaro quanto avevamo già supposto leggendo le sue dichiarazioni programmatiche ed io stessa avevo avuto modo, durante l'intervento da me fatto, di sottolinearlo quando lei a pag. 9 delle sue dichiarazioni dice che d'altra parte le stesse forze politiche hanno con gli anni perso interesse verso il governo regionale, troppo spesso purtroppo di questo ente ci si è ricordati solo in occasione della formazione di Giunte provinciali vedendo nelle cariche regionali uno strumento per compensare le tensioni in seno alle costituenti maggioranze di governo delle due provincie.

Durante il mio intervento avevo avuto modo di dirle che la sua elezione e l'elezione di questa Giunta di fatto sono la conferma di questo, la regione è diventata il bacino di scarico di tutte le insoddisfazioni e di tutte le compensazioni che non sono state trovate per quel che riguardava gli incarichi nella Giunta provinciale e la delibera che lei ci ha proposto dice chiaramente questo. Infatti mi chiedo come si fa a chiederci di votare sei assessori più una Presidente quando lei afferma ancora a pag. 15 delle sue dichiarazioni programmatiche: "... proprio le poche competenze erano rimaste alla regione dopo il 1972, sono quelle sulle quali il Trentino, l'Alto Adige e il Sudtirolo hanno problemi assai diversi ed appare ormai evidente quindi che tali competenze sarebbero meglio gestite se fossero assegnate direttamente alle due provincie."

Allora sei assessori e una Presidente per gestire il nulla mi sembrano davvero un po' tanti. Allora perchè tutti abbiano diritti di cittadinanza alla proposta

che noi faremo è quella di tre persone rappresentative dei gruppi linguistici in quest'aula rappresentati. E' giusto che anche i ladini abbiano una loro rappresentatività, è giusto che il gruppo di lingua tedesca abbia la propria rappresentatività e che anche gli italiani abbiano la loro rappresentatività e di fatto ce l'hanno nella figura della Presidente che poi come sappiamo in genere è un peso doppio rispetto agli altri.

Riteniamo che davvero se tutto quello che abbiamo detto in quest'aula, questa eliminazione progressiva delle competenze regionali che si andrà a fare ci dicono che probabilmente tre persone un rappresentante dei ladini, un rappresentante del gruppo tedesco e la Presidente come rappresentante degli italiani bastano ed avanzano.

Questa è la nostra proposta, ci pare che davvero chiederci di votare sei assessori ed un Presidente sia una presa in giro di fronte a tutto quello che qui si è detto, al futuro della regione ed alle deleghe di competenze che questa maggioranza ha intenzione di fare.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi pongo in votazione la prima proposta che è stata fatta all'aula che è quella presentata dalla Presidente Cogo.

Questa votazione deve essere supportata da cinque consiglieri.

Prego distribuire le schede.

Ci si esprime con un sì alla proposta di deliberazione che è stata letta dalla Presidente Cogo, prot. n. 635, oppure con un no se non si è d'accordo a questa proposta

Prego distribuire le schede e si proceda con l'appello nominale.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	62
schede favorevoli	39
schede contrarie	19
schede bianche	4

E' approvata quindi la proposta di deliberazione prot. n. 635.

Con questa votazione il Consiglio regionale ha stabilito che per la Giunta regionale devono essere eletti sei assessori tutti effettivi di cui tre del gruppo linguistico italiano, due del gruppo linguistico tedesco e uno del gruppo linguistico ladino.

Ora si dovrà procedere a tre tipi di votazioni distinte.

Trattiamo ora il punto n. 3 dell'ordine del giorno:

Elezione degli assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico italiano.

Prego la Presidente Cogo di formulare la proposta dei nominativi per il gruppo linguistico italiano.

COGO: Grandi, Zendron e Panizza.

PRESIDENTE: Se non ci sono altre proposte comunico che l'elezione viene fatta a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio regionale computando fra i votanti anche le schede bianche.

Ogni consigliere vota per tanti nomi quanti sono gli assessori da eleggere. Risultano eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Prego distribuire le schede.

PRESIDENTE: Ricordo ancora una volta che si possono scrivere solo tre nominativi ed è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio regionale per l'elezione.

Prego procedere con l'appello nominale.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	61
maggioranza richiesta	35
hanno ottenuto voti:	
Berasi	1
Grandi	35
Panizza	43
Tretter	2
Urzi	1
Zendron	39
schede bianche	9
schede nulle	4

Sono dichiarati eletti assessori i cons. Panizza e Zendron. Va ripetuta la votazione per il terzo assessore perchè non è stato raggiunto il numero dei voti richiesti.

Vista l'ora direi di aggiornarci alle ore 15 dove ripartiremo con questa votazione.

(ore 13.00)

(ore 15.01)

Presidenza del Presidente Leveggi.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta, riprendiamo i lavori.

Il Consiglio regionale con propria deliberazione ha determinato che tre siano gli assessori effettivi del gruppo linguistico italiano. Nella votazione precedentemente effettuata sono stati eletti solo due assessori, dobbiamo quindi ripetere la votazione perchè deve essere eletto ancora un assessore.

Si può scrivere un solo nominativo e comunque si dovrà raggiungere la maggioranza dei voti, cioè 36.

BOSO: Mi candido in contrapposizione al cons. Grandi.

PRESIDENTE: cons. Boso devo dirle che dal punto di vista formale noi siamo già in votazione quindi altre candidature non possono più essere presentate, però nulla vieta ai colleghi di votarla comunque. Prego distribuire le schede.

Ricordo che va scritto un solo nominativo.

PRESIDENTE: Prego il segretario Minniti di procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	64
maggioranza richiesta	36
hanno ottenuto voti:	
Grandi	41
Boso	13
schede bianche	5

schede nulle

5

Dichiaro eletto assessore effettivo per il gruppo linguistico italiano il cons. Grandi.

Adesso dobbiamo procedere all'elezione dei due assessori del gruppo linguistico tedesco, do la parola alla Presidente Cogo per annunciare le candidature.

COGO: I signori Atz e Theiner.

PRESIDENTE: ricordo ai consiglieri le modalità di elezione, anche in questo caso come il precedente a scrutinio segreto a maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio regionale. Servono trentasei voti per le prime due votazioni, ogni consigliere può votare due nominativi. Risultano eletti coloro che otterranno ovviamente il maggior numero di voti.

Prego distribuire le schede e procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*

(Sekretär): (ruft die Namen auf)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	63
maggioranza richiesta	36
hanno ottenuto voti:	
Atz	40
Theiner	40
schede bianche	10
schede nulle	10

Dichiaro eletti assessori effettivi per il gruppo linguistico tedesco i cons. Atz e Theiner.

Ora si procede all'elezione dell'assessore effettivo del gruppo linguistico ladino. Prego la collega Cogo di esprimere la candidatura.

COGO: Il cons. Fontana.

PRESIDENTE: Si procede quindi all'elezione dell'assessore effettivo del gruppo linguistico ladino secondo le modalità dei precedenti, e parimenti sono necessari 36 voti, si può scrivere un solo nome sulla scheda elettorale,

Prego distribuire le schede e procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	64
maggioranza richiesta	36
hanno ottenuto voti:	
Fontana	47
Willeit	5
schede bianche	4
schede nulle	8

Dichiaro eletto assessore effettivo per il gruppo linguistico ladino il cons. Fontana.

Prego tutti i consiglieri di prendere posto e proseguiamo con l'ordine del giorno. Adesso c'è l'elezione dei due Vicepresidente della Giunta regionale, dei quali uno appartenente al gruppo linguistico italiano e l'altro al gruppo linguistico tedesco. L'elezione viene fatta dal Consiglio regionale per ciascun gruppo linguistico, quindi due elezioni separate, l'elezione avviene a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio regione. Quindi ogni consigliere può esprimere un solo nome. Per quanto riguarda il gruppo linguistico italiano prego la Presidente Cogo di avanzare proposte.

COGO: L'ass. Grandi.

PRESIDENTE: E' da interpretare che l'ass. Grandi è candidato alla Vicepresidenza.

Prego distribuire le schede e procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	63
---------	----

maggioranza richiesta	36
hanno ottenuto voti:	
Grandi	37
Panizza	8
Zendron	1
schede bianche	14
schede nulle	3

Dichiaro eletto Vicepresidente della Giunta regionale per il gruppo linguistico italiano il cons. Grandi.

Procediamo all'elezione del Vicepresidente per il gruppo linguistico tedesco. La parola alla Presidente Cogo per le proposte.

COGO: L'assessore Atz.

PRESIDENTE: La proposta è quella dell'assessore Atz.

Prego distribuire le schede e procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*

(Sekretär): (ruft die Namen auf)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	61
maggioranza richiesta	36
hanno ottenuto voti:	
Atz	38
schede bianche	17
schede nulle	6

Proclamo eletto Vicepresidente della Giunta regionale per il gruppo linguistico tedesco il cons. Atz.

Procediamo coll'ordine del giorno, ci sono ora le dimissioni del Segretario questore Denicolò e provvedimenti conseguenti.

In data 5 marzo 1999 è pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale la seguente lettera: "Con la presente sono a rassegnare le dimissioni dalla carica di membro dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, chiedo cortesemente di voler accettare queste mie dimissioni dal momento che dovrò assumere l'incarico di capogruppo del gruppo consiliare dello SVP. Firmato Herbert Denicolò." E' in votazione quindi l'accoglimento o la rieiezione delle

dimissioni del con. Denicolò dalla carica di segretario questore del Consiglio regionale. Chi è favorevole all'accoglimento delle dimissioni, è pregato di votare con un "sì", chi è contrario con un "no". Prego di procedere alla distribuzione delle schede e all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	60
schede favorevoli	40
schede contrarie.	10
schede bianche	8
schede nulle	2

Le dimissioni sono state accolte dal Consiglio, quindi ora l'Ufficio di presidenza va integrato. Ci sono proposte? Prego cons. Denicolò.

DENICOLO': In Namen der SVP schlage ich Dr. Franz Pahl vor.

BOSO: Vista la spartizione che avete fatto prima, riconoscendo quello che era il diritto primario alla presenza all'interno delle istituzioni delle minoranze ladine, propongo il cons. Willeit.

PRESIDENTE: Bene ci sono due candidature, una di Franz Pahl e un'altra del cons. Willeit. Sono due i nominativi proposti, ma se ne può votare uno solo, l'elezione avviene a maggioranza semplice per scrutinio segreto.

Prego di procedere alla distribuzione delle schede e all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	61
---------	----

Pahl	33
Willeit	24
Kury	1
schede bianche	3

Dichiaro eletto quale membro dell'Ufficio di presidenza il cons. Pahl.

Proseguiamo con l'ordine del giorno. Abbiamo la necessità di determinare il numero delle commissioni legislative e il numero dei componenti delle stesse oltre che la nomina dei membri delle commissioni. Per questo motivo io ho inviato ai capigruppo una lettera di convocazione degli stessi, che intenderei convocare seduta stante per determinare le commissioni e quantomeno anche i membri dell'organo regionale dell'esame del bilancio perché sono assolutamente importanti perché la regione è in assenza di bilancio e quindi nel mese di aprile è necessario fare il bilancio. Per questo motivo sospenderei i lavori del Consiglio fino alle ore 17 in modo da permettere alla conferenza dei capigruppo di determinare :: La mia proposta sarebbe di fare adesso capigruppo e alle 17 il Consiglio riprende e si terminano le nomine. Allora si convocano i capigruppo, alle 17 riprende il Consiglio.

(ore 16.22)

(ore 17.38)

PRESIDENTE: La seduta riprende, passiamo al punto 8 dell'ordine del giorno: **Determinazione del numero delle Commissioni legislative e del numero dei componenti le stesse.**

Ha chiesto di intervenire il cons. Denicolò, ne ha facoltà

DENICOLO': Die SVP-Gruppe ist zu folgendem Entscheid gekommen. Wir bleiben auf dem Standpunkt, daß in beiden Kommissionen die Präsidentschaft der Mehrheit gehört. Zweitens, daß die Zusammensetzung in den beiden Kommissionen in der ersten im Verhältnis 8 zu 5 bleibt und in der zweiten 7 zu 6 und daß die SVP-Gruppe den Vorsitz in der ersten Gesetzgebungskommission übernehmen möchte.

PRESIDENTE: Consigliere Taverna, prego.

TAVERNA: Signor Presidente, cari colleghi, noi abbiamo interrotto i lavori del Consiglio per cercare di giungere ad una comune determinazione, circa la composizione, tenendo conto del rapporto fra maggioranza e minoranza e

tenendo anche conto del rapporto che, all'interno delle commissioni, dovrebbe essere riservato ai gruppi linguistici.

Lei signor Presidente è testimone del fatto che avevamo raggiunto un accordo, anche sulla base di una prassi che si era andata a consolidare e che aveva realizzato già nella scorsa legislatura una "conquista". Uso questo termine quasi militare per sottolineare il fatto che questa "conquista" non è stata conseguita gratuitamente, è stata conquistata in relazione alla necessità che alla minoranza fosse garantita una presenza istituzionale, che, secondo il nostro punto di vista, ha una sua importanza, anche per realizzare quelle condizioni di confronto nella serenità delle posizioni.

Ma se adesso, signor Presidente, veniamo a conoscenza che la maggioranza o, per meglio dire, il neo-capogruppo della SVP, al quale noi rivolgiamo gli auguri di buon lavoro, è venuto a darci il diktat e a dire che si deve fare così: si deve imporre un dato che è quello di avere tutte e due le presidenze, allora a questo punto io ritengo che valga la pena, signor Presidente del Consiglio, che lei adoperi tutta la sua influenza per realizzare una condizione più opportuna, che tenga conto delle sensibilità che io credo sia necessario, a questo riguardo, dimostrare; perché a livello del governo di aula e del lavoro delle commissioni, se manca il presupposto di un rapporto non dico cordiale ma sereno, pur nella distinzione dei ruoli, se allora qui si vuole partire già con il piede sbagliato e mi pare che l'intervento del collega Denicolò abbia dimostrato che si vuol fare ciò, allora a questo punto io ritengo che, di fronte ad un diktat, non soltanto premere su di lei affinché svolga quella opera di mediazione che la sua sensibilità sicuramente la consiglierà intraprendere, ma noi non possiamo che reagire con una posizione rigida che è la seguente: l'accordo che abbiamo fatto è carta straccia, perché noi non ci sentiamo impegnati a fronte dell'atteggiamento della SVP.

Vorrei dire di più, l'accordo sulla composizione delle commissioni, sulle presidenze a questo punto deve rispettare un altro obiettivo e deve garantire quello di assicurare, quando si andrà ad eleggere i membri di questo Consiglio, i membri che dovranno rappresentare nella commissione dei dodici l'assemblea legislativa, bisogna, visto e considerato che noi abbiamo ricevuto schiaffoni rispetto al ramoscello di pace che avevamo così diligentemente offerto alla maggioranza, a questo punto noi ci riserviamo di considerare nella partita istituzionale anche la rappresentanza nella commissione dei dodici.

Mi fermo qui signor Presidente perché ritengo che, essendo le 17.46, vale la pena consentire che lei, in queste ore che passeranno fra la chiusura di oggi e l'apertura dei lavori di domani mattina, con il suo lavoro di diplomazia istituzionale di realizzare quelle condizioni di praticabilità nel confronto, pur nella distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione, ma con quella chiarezza e quella trasparenza che ovviamente sono caratteristiche che si impongono all'inizio operativo di questa legislatura.

PRESIDENTE: Cons. Seppi, prego.

SEPPI: Ritengo, signor Presidente, che lei abbia potuto notare di persona come la responsabilità di una eventuale impossibilità di nomina della commissione al bilancio, di cui questo governo regionale ha necessità immediata, non sia sicuramente addebitabile alle minoranze.

C'era una proposta da lei portata avanti e da noi accettata, nella quale si prevedeva una presidenza per le minoranze e una per la maggioranza e addirittura è stato messo in discussione il tutto dopo che si era già votato in commissione per le componenti delle due commissioni, proprio per consentire un'eventuale possibilità da parte dello SVP di avere una delle due presidenze; ma era un dato di fatto ben chiaro e ben evidente che una delle due presidenze dovesse andare alle minoranze. Allora quella proposta che è stata fatta in quell'aula io la vorrei ribadire qui: ritengo che le minoranze non debbano più accettare nessun diktat da parte di nessuno, la responsabilità non è sicuramente nostra, ma è dell'assurda arroganza del vostro partner all'interno della maggioranza di Giunta.

Conseguentemente, noi ribadiamo il concetto che una presidenza vada alla minoranza e comunque in quest'ottica ci sia l'impegno da parte dei capigruppo di concedere alla minoranza anche uno dei due membri della commissione dei dodici. Se non siamo su questa lunghezza d'onda la proposta che è stata lanciata da Taverna all'interno di quell'aula viene approvata in pieno anche da noi: le minoranze non parteciperanno, non entreranno in nessuna commissione, decretando così l'ingovernabilità totale da parte di questa Giunta.

Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Boso, prego.

BOSO: Quello che i colleghi hanno dichiarato in aula io l'avevo già capito all'inizio della discussione, quando mi ero reso conto dell'impossibilità di raggiungere una giusta presenza delle minoranze all'interno delle commissioni. Questo è stato il gioco dei "bussolotti fatti", in questo momento mi sento in obbligo di ripetere quanto detto alla riunione dei capigruppo: la Lega Nord per l'indipendenza della Padania cercherà all'interno dei propri componenti alla segreteria politica della Lega, di non far parte delle commissioni della regione in quanto il fattore di imbroglio nelle rappresentanze stesse è stato dimostrato. Per cui noi prendiamo atto che all'interno di questo Consiglio regionale si vuole vedere una regione nuda. C'era già stato un fatto del genere nel periodo di quel re che si era fatto ricamare un vestito d'oro dai soliti imbrogliatori e quando si pavoneggiava all'interno della propria comunità, solo un bambino nella sua innocenza disse. "il re è nudo".

Vedo però un'altra cosa, la bocciatura, nel suo primo atto di voto, del Vicepresidente Grandi, che ha dovuto ricorrere al soccorso rosso per permettere la sua nomina sia ad assessore sia a Vicepresidente; quello che stava succedendo all'amico Atz, poiché, se fossero mancati i tre voti della Lega, si sarebbe dovuti andare a nuove votazioni anche per la sua elezione. Io voglio capire se veramente i burattini si trovano al teatro o se questa è un'assemblea di pagliacci che vogliono prendere in giro chi cerca di fare, anche nell'atto di sfottò di questo sistema di far politica, alcuni atti di chiarezza.

Io non ho difficoltà a parlare col mio presidente Sergio Divina e con l'altro consigliere della Lega, perché noi non abbiamo paura di essere chiari sulle cose che si devono fare, noi siamo molto ben disposti a lasciare a voi, visto che anche il Presidente Cogo, se analizza i voti che si sono mossi intorno alla sua maggioranza, non corrispondono ai numeri della maggioranza che dovrebbe rappresentare, di sicuro c'è da fare qualche pensiero.

Allora a domani, da lei aspettiamo una risposta, io come capogruppo della Lega Nord in regione, le posso già mettere sul piatto naturale la possibilità che il mio gruppo esca dalle commissioni della regione, permettendo a voi qualsiasi tipo di strafalcione, qualsiasi tipo di prepotenza.

Grazie.

PRESIDENTE: Prego cons. Cominotti.

COMINOTTI: Nel suo primo intervento, Presidente, lei si era auspicato che le riforme fossero portate in aula, che fossero partecipi tutti i consiglieri. Al primo piccolo esame di questa dodicesima legislatura, a livello di capigruppo, abbiamo trovato sostanzialmente un equilibrio sulla formazione delle commissioni, un equilibrio a cui tredici dei quattordici gruppi hanno partecipato votando, direi che non possiamo fermarci per l'impuntatura di un gruppo unico.

Io le chiedo Presidente e al Presidente della Giunta regionale di farsi parte diligente, affinché all'interno di quest'aula e all'interno dei gruppi ci sia la possibilità di trovare quelle soluzioni da portare in aula, altrimenti al di fuori di questo, già cominciamo a partire con il piede sbagliato e anche noi come gruppo saremo costretti a prendere delle posizioni diverse rispetto a quello già annunciato nel programma di ampia collaborazione per le riforme.

Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Conci, prego.

CONCI VICINI: Grazie Presidente, se il buongiorno si vede dal mattino, questo, lo dicevo anche in Consiglio provinciale, non è certo un buon giorno e non è certo un buon mattino. Io credo che davvero alle parole debbano seguire i fatti e devo dare atto al Pres. Leveghi di aver cercato di fare questo, ma devo dare atto che ancora

una volta questa maggioranza e lo si è capito, fin dall'inizio, è succube dell'arroganza e della prevaricazione dello SVP.

Allora se dò atto al Presidente Leveghi di aver costruito insieme a maggioranza e minoranza una proposta centellinata col bilancino, che rispettava le rappresentanze etniche, le rappresentanze politiche, i gruppi linguistici diversi ecc. , tutto questo poi si è dissolto in un baleno di fronte ad una decisione unilaterale, mi risulta, della SVP, che vuol portare a casa tutto.

A questo punto davvero io credo che di fronte ad una posizione di questo tipo non possa esserci da parte nostra che una risposta altrettanto dura; voi auspicate la collaborazione, ma la collaborazione si può ottenerla solo all'interno di rapporti di disponibilità reciproca. Quindi se la situazione permarrà così e affidiamo al Presidente Leveghi e alla Presidente Cogo di risolvere la questione, come ci è stata proposta in questo momento dal capogruppo della SVP, da parte nostra non potrà esserci nessuna disponibilità.

Quindi anche noi, come gruppo del centro, prenderemo le iniziative che riterremo più opportune, iniziative che, di fronte ad una situazione di così grande arroganza e prevaricazione, non possono essere altro che lasciare a questa maggioranza di gestirsi autonomamente le commissioni. Volete tutto? Prendetevelo.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, credo che oggi sia stato fatto un buon lavoro dal Consiglio regionale, abbiamo assolto a gran parte dell'ordine del giorno con le nomine della Giunta e degli organi consiliari non ancora completati, abbiamo ancora questo importante impegno per le commissioni, soprattutto l'organo di garanzia ed altri punti dell'ordine del giorno.

La cons. Kury chiede la parola sull'ordine dei lavori, prego.

KURY: Vielleicht ist alles nur ein Mißverständnis und ich hoffe es. Es ging ja darum, daß die SVP darauf besteht, den Vorsitz in der 1. Gesetzgebungskommission zu übernehmen und das war ja auch einvernehmlich in der Fraktionssprechersitzung beschlossen worden. Über den Vorsitz in der 2. Kommission hat die SVP ja nicht zu beschließen und da müßte man wohl jene Mehrheitsparteien fragen, die darüber zu beschließen haben. Nach einem kurzen informellen Gespräch habe ich gehört, daß weder die Margherita noch sonst irgend jemand auf diesen Vorsitz besteht. Insofern besteht das Problem nicht, die SVP übernimmt den Vorsitz in der 1. Kommission, wie vereinbart, und ich hoffe auch mit dem Einverständnis der SVP, daß in der zweiten eine Oppositionspartei den Vorsitz übernimmt, wie im Fraktionssprecherkollegium die Übereinkunft erzielt worden ist. Insofern, Herr Präsident, könnte man vielleicht bei etwas gutem Willen doch noch die Gesetzgebungskommissionen heute wählen. Ich schlage das momentan noch vor.

PRESIDENTE: cons. Denicolò sull'ordine dei lavori.

DENICOLÒ: Was hier informell als mögliches Ergebnis mitgeteilt wird, kann ich nicht bestätigen. Ich schlage deswegen vor, jetzt die Sitzung zu schließen und auf morgen zu vertagen, und ich nehme die Anregung auf, daß sich dann die Koalition trifft, um darüber nicht inoffiziell oder so im Flur schnell miteinander zu reden, sondern am rundem Tisch mit den anderen.

PRESIDENTE: Egregi consiglieri, secondo l'ordine del giorno, alle 18 si chiude il Consiglio e siamo riconvocati per domani mattina alle ore 10. Grazie.

ore 18.00

INDICE

Elezione del Presidente della Giunta regionale

pag. 1

Determinazione del numero degli Assessori regionali effettivi e supplenti che devono comporre la Giunta regionale

pag. 27

Elezione degli Assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico italiano

pag. 35

Elezione degli Assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico tedesco

pag. 37

Elezione dei due Vicepresidenti della Giunta regionale dei quali uno appartenente al gruppo linguistico italiano e l'altro appartenente al gruppo linguistico tedesco

pag. 38

Dimissioni del Segretario questore, consigliere Herbert Georg Denicolò e provvedimenti conseguenti

pag. 39

INHALTSANGABE

Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses

Seite 1

Festsetzung der Zahl der wirklichen Assessoren und der Ersatzassessoren der Region, die den Regionalausschuß bilden werden

Seite 27

Wahl der wirklichen Regionalassessoren der italienischen Sprachgruppe

Seite 35

Wahl der wirklichen Regionalassessoren der deutschen Sprachgruppe

Seite 37

Wahl der zwei Vizepräsidenten des Regionalausschusses, von denen der eine der italienischen Sprachgruppe und der andere der deutschen Sprachgruppe angehört

Seite 38

Rücktritt des Präsidialsekretärs Herbert Georg Denicolò und nachfolgende Maßnahmen

Seite 39

Determinazione del numero delle Commissioni legislative e del numero dei componenti le stesse

pag. 41

Festsetzung der Anzahl der Gesetzgebungskommissionen und der Zahl der Mitglieder derselben

Seite 41

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	pag.	1-27-35-37-38-39
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	5-29-42
MAGNANI Mario (CIVICA - MARGHERITA)	"	7
PALLAORO Dario (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	9
LEITNER Pius (LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE FREIHEITLICHEN)	"	10-29
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	11
MIGLIUCCI Beniamino (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	13
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	14-41
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	15-29
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	17
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	18-40-41-45
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	19-32
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	21-33-44

DI PUPPO Michele (POPOLARI - ALTO ADIGE DOMANI)	"	23
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	24
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	30-36-40-43
WILLEIT Carlo (LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)	"	32
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	44
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	45